

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

210.

SITZUNG

22-7-1964

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Proclamazione del consigliere regionale Luigi Flor

pag. 3

Giuramento del consigliere regionale Luigi Flor

pag. 4

Mozione dei consiglieri regionali Nardin, Raffaelli, Canestrini, Nicolodi, Vinante e Paris, riguardante il Consorzio agrario provinciale di Bolzano

pag. 4

Deliberazione concernente la prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1964 (n. 176)

pag. 57

INHALTSANGABE

Bekanntgabe der Wahl des Regionalratsabgeordneten Luigi Flor

Seite 3

Vereidigung des Regionalratsabgeordneten Luigi Flor

Seite 4

Beschlußantrag betreffend die Landwirtschaftliche Hauptgenossenschaft Bozen, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Nardin, Raffaelli, Canestrini, Nicolodi, Vinante und Paris

Seite 4

Beschluß über die erste Änderung des Regionalratshaushaltes für das Rechnungsjahr 1964 (Nr. 176)

Seite 57

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 17.7.1964.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunicazioni: è stato presentato un nuovo disegno di legge dalla Giunta regionale: « Norme sulla concessione per la costruzione e l'esercizio di impianti a fune aerei e terrestri in servizio pubblico e modificazioni alla legge regionale 10 febbraio 1964, n. 7 ».

Comunico inoltre ai signori consiglieri che l'Archivio fotografico italiano intende ritrarre i signori consiglieri nel corso di una seduta. Io ho ritenuto di dare la mia approvazione ed i rappresentanti dell'Istituto saranno qui martedì 28 luglio prossimo. Dunque io credo che tutti abbiano interesse, eccetto l'avv. Rosa, a farsi fotografare. L'avv. Rosa ha subito detto che non si lascia fotografare (*Risate*).

Passiamo al 1° punto dell'ordine del giorno: « **Proclamazione del consigliere regionale Flor Luigi** ».

Occorre procedere alla sostituzione del consigliere dimissionario Pio Bruti, le cui dimissioni sono state accettate dal Consiglio regionale nell'ultima seduta del 17 luglio 1964.

« A norma dell'art. 67 della legge regionale 20 agosto n. 24, sulle elezioni del Consiglio regionale, il seggio che rimanga vacante per qualsiasi causa, anche se sopravvenuta, è attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente l'ultimo eletto nell'ordine accertato dall'organo di verifica dei poteri ».

Fatti i dovuti accertamenti intendo comunicare al Consiglio che dal verbale delle operazioni elettorali dell'ufficio centrale circoscrizionale di Trento, relativo alle votazioni per l'elezione del Consiglio regionale Trentino-Alto Adige, avvenuta in data 6 novembre 1960 — verbale che ho qui sotto mano — risulta che nella lista n. 4 avente il contrassegno scudo crociato con iscritto « Libertas », lista sulla quale risultava eletto il consigliere dimissionario Dr. Bruti, il candidato che segue nella cifra individuale dei voti riportati immediatamente, l'ultimo eletto è il signor Flor Luigi. Fatta questa constatazione, proclamiamo quindi consi-

gliere regionale, in sostituzione del dimissionario Dr. Pio Bruti, il signor Flor Luigi.

Passiamo al 2° punto dell'ordine del giorno: « **Giuramento del consigliere regionale Flor Luigi** ».

Prego di far entrare il cons. reg. Flor Luigi.

(I consiglieri si alzano in piedi per ascoltare la formula del giuramento).

Lei è stato proclamato consigliere regionale, signor Flor Luigi, e la prego ora di prestare il giuramento prescritto dallo Statuto: « Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione ».

FLOR (D.C.): Giuro.

PRESIDENTE: Grazie.

Consigliere Flor, lei intende ora parlare?

FLOR (D.C.): No, grazie.

PRESIDENTE: Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: **Mozione dei cons. reg. Nardin, Raffaelli, Canestrini, Nicolodi, Vinante e Paris, riguardante il Consorzio agrario provinciale di Bolzano.**

Leggo la mozione:

**IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TREN-
TINO-ALTO ADIGE,**

visto l'art. 4 dello Statuto speciale di Autonomia che assegna alla Regione potestà legislativa primaria in materia di consorzi agrari e di vigilanza sulle cooperative;

visto l'art. 5 dello Statuto che attribuisce alla Regione facoltà legislativa concorrente in materia di assunzione diretta di servizi di in-

teresse generale e loro gestione a mezzo di aziende speciali;

*vista la legge regionale 29.1.1954, n. 7 -
Vigilanza sulle cooperative;*

d e l i b e r a :

- 1) di impegnare la Giunta regionale a presentare entro dieci giorni alla Commissione legislativa all'agricoltura definitive proposte di modifica del disegno di legge n. 1 « *Vigilanza e controllo sul Consorzio Agrario Provinciale di Bolzano* » (Presentato il giorno 8 ottobre 1961) che siano conformi allo spirito e alla lettera dello Statuto di Autonomia;
- 2) considerata la particolare situazione del Consorzio Agrario di Bolzano dal punto di vista finanziario, del funzionamento e del comportamento degli organi dirigenti e della politica sinora attuata nel settore dell'agricoltura altoatesina, di istituire una apposita commissione di inchiesta consiliare, composta di sette membri del Consiglio, che indaghi in merito a tutti i rapporti intervenuti a qualsiasi titolo (erogazione di contributi, ecc.) fra l'Amministrazione regionale e il Consorzio Agrario Provinciale di Bolzano. Tale Commissione potrà eventualmente avvalersi della consulenza di persone appartenenti alla Regione e di elementi estranei alla medesima;
- 3) di incaricare una delegazione del Consiglio regionale di prendere contatto con l'onorevole Ministro dell'agricoltura allo scopo di sollecitare con urgenza un'inchiesta governativa sulla gestione del Consorzio Agrario Provinciale di Bolzano, da condursi in collaborazione con rappresentanti della Regione, soprattutto in merito:

- a) *alla regolarità della elezione del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci attualmente in carica;*
- b) *alla regolarità dei bilanci del Consorzio dal 1961 in poi;*
- c) *alla situazione finanziaria e patrimoniale del Consorzio;*
- d) *alle eventuali falsificazioni operate da parte dei dirigenti del Consorzio a proposito della « gestione ammassi stralcio » effettuata a suo tempo per conto dello Stato;*
- e) *alla regolarità della gestione del Consorzio in ordine alla utilizzazione delle sovvenzioni previste da leggi speciali, statali e regionali, ed ai rapporti fra il Consorzio e gli agricoltori dell'Alto Adige;*
- f) *ai rapporti fra il Consorzio Agrario di Bolzano e la Federconsorzi, soprattutto per ciò che riguarda: il danno subito sinora dal Consorzio e dagli agricoltori altoatesini negli acquisti dei prodotti imposti dalla Federconsorzi ai prezzi da questa determinati; le eventuali cointeressenze di carattere finanziario, nei confronti della Federconsorzi, di dirigenti del Consorzio Agrario Provinciale di Bolzano; la attività commerciale di prodotti agricoli attuata all'estero dal Consorzio tramite la Fedexport;*
- g) *al comportamento del presidente del Consorzio Agrario Provinciale di Bolzano e agli eventuali profitti personali dallo stesso ricavati a mezzo del Consorzio;*

- h) *alle eventuali cointeressenze di funzionari del Consorzio nei confronti di ditte in rapporti di affari col Consorzio medesimo.*

NARDIN (P.C.I.): Non è facile parlare di un'attività come quella che riguarda il Consorzio agrario di Bolzano, come, penso, non sia facile nel nostro Paese parlare di qualsiasi attività che attenga ai Consorzi agrari e alla Federconsorzi in ispecie. Lo dimostra anche il fatto che un disegno di legge regionale, che a suo tempo propose la vigilanza sul Consorzio agrario di Bolzano in presenza, in conseguenza delle facoltà legislative che derivano al nostro ente dallo Statuto di autonomia e anche dalle leggi regionali — vedi quella richiamata nella mozione sul controllo delle cooperative — ha avuto ed ha tuttora un tormentato *iter* al quale ancora non è stato posto termine. Tormentato, ma aggiungo anche interessato, difficoltoso *iter*, se si considera l'attivismo da un lato della Giunta regionale, tendente a porre la Federconsorzi quale organo di vigilanza sul Consorzio agrario di Bolzano, come ad un certo momento si è proposto, e questo malgrado la posizione correttamente assunta nel passato dall'allora Presidente della Giunta regionale, avv. Odorizzi, che in più occasioni e quanto mai esplicitamente ebbe a rivendicare la piena competenza della regione a legiferare in materia di vigilanza sul Consorzio agrario di Bolzano.

La documentazione che i signori Consiglieri, membri della Commissione legislativa all'agricoltura, hanno potuto in più occasioni esaminare al riguardo, sta a testimoniare questa posizione correttamente assunta a suo tempo dalla Giunta regionale e dall'allora suo Presidente avv. Odorizzi e la involuzione che successivamente ne è nata, attraverso le proposte legislative che sono state formulate. *Iter* al

quale non è stato posto ancora termine, che vede la Giunta regionale ancora inerte, interessatamente inerte, e quindi che vede la Giunta non fare alcuna proposta per riproporre al Consiglio una legge in ordine alla vigilanza sul Consorzio agrario.

Il 17 luglio 1963 — questa è la data della mozione — chiedevamo, sollecitavamo implicitamente col 1° punto della delibera proposta, sollecitavamo la Giunta regionale a predisporre proposte di modifica del disegno di legge n. 1: « Vigilanza e controllo sul Consorzio agrario provinciale di Bolzano », modifiche che credevamo fossero conformi allo spirito e alla lettera dello Statuto di autonomia.

Bene, la Commissione non si è mai riunita per esaminare questo disegno di legge; da allora lo ha posto all'ordine del giorno, sempre alla fine, ma mai ne ha approntato l'esame. La Giunta, dal canto suo, non ha mai presentato una proposta da allora.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): La proposta c'è!

NARDIN (P.C.I.): Guardi, avv. Bertorelle, se lei incomincia a chiamarsi Giunta, e se incomincia a scaldarsi alle 10.34...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Chi si scalda? E' lei che si scalda!

NARDIN (P.C.I.): No, lei non si agita mai... Guardi, cosa succederà verso mezzogiorno... Stia tranquillo... Poi, pensi che martedì vengono a fotografarla, quindi mantenga le caratteristiche somatiche a tal punto da farle ben figurare in questa fotografia.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): (Interrompe).

NARDIN (P.C.I.): E' una battuta scherzosa, mi scusi, ma capisco che lei lo spirito non lo recepisce tanto facilmente.

Dicevo che questi fatti sommariamente esposti, che si sono svolti nell'arco di anni di legislature addirittura, stanno a testimoniare la difficoltà di affrontare questo spinoso problema. Come non è facile in sede parlamentare parlare della Federconsorzi. Avete visto che, a questo proposito, non soltanto in sede parlamentare si è giunti a comprimere attraverso delle votazioni veramente strane, anche dal punto di vista politico, richieste elementari, tendenti ad accertare la reale funzione e la reale politica e situazione della Federconsorzi e tendenti soprattutto a moralizzare questo settore, nel senso di far sì che quegli strumenti che a suo tempo vennero predisposti per il fine di una più efficiente politica agraria, ritornassero ad essere tali, che non ad essere strumenti di parte, come in effetti questo si è verificato nel corso di questi decenni. Il tema della Federconsorzi, che ha appassionato l'opinione pubblica, non in ordine soltanto alle denunce del partito comunista e del partito socialista, ma anche di altri settori tecnici e politici, questo tema che è sempre stato presente nelle trattative per la formazione dei vari Governi in questi ultimi anni e che mai è stato portato ad una decente soluzione, questo tema, questo problema è ancora aperto nel Paese e dimostra in maniera sintomatica una situazione politica, economica, di costume, e costituisce un nodo, che un giorno o l'altro, proprio per l'interesse della nostra economia e della nostra democrazia al tempo stesso, bisognerà decisamente tagliare. Federconsorzi, che qui ha le mani quanto mai adunche e protese sul Consorzio agrario di Bolzano, come vedremo successivamente; che viene definita chiaramente, non soltanto dalla nostra parte, ma anche da certi ambienti che fanno capo a uomini della democrazia cri-

stiana, ad ambienti sindacali di ispirazione cattolica, Federconsorzi che viene definita nel seguente modo, ad esempio, non più tardi dell'anno 1963: « Fiumicino, medicinali, alimentari, Ciampino, vacche da bonifica, Mastrella e compagnia, zolle d'oro, edilizia sovvenzionata e da sovvenzionare — scrive il " Sindacato nuovo ", organo della CISL — solo tanto per citare alcuni casi che vengono alla mente senza pensarci su, esempi alla portata di tutti. Se poi uno volesse fare un elenco preciso e dettagliato, allora potrebbe, con tutto il rispetto pensante, dedicare ogni giorno del calendario ad uno scandalo diverso e ne resterebbe ancora per le feste doppie e per i bisestili. Ad ogni modo, — prosegue l'articolo del giornale della CISL — sembra che un altro scandalo, ma questo fuoriserie, stia per aggiungersi agli altri, e sia di quelli da segnare in rosso nel calendario: la gestione della Federconsorzi. Sembra che, a conti fatti, la Federconsorzi abbia smarrito qualche cosa come mille miliardi, la stessa cifra stanziata cioè per le autostrade o per il piano decennale delle case ai lavoratori, dovuti allo Stato. Può accadere a tutti di smarrire qualcosa, ma prima di smarrire mille miliardi, bisogna essere molto distratti. Di questa opinione deve essere anche il Ministro dell'Agricoltura, Rumor, il cui intervento ha precisato infatti che non si tratta di mille miliardi, ma solo di 850 ».

L'articolo prosegue, attaccando il Ministro on. Mariano Rumor, la cui presenza, secondo l'articolo, testualmente, « è assolutamente inutile, se deve servire solo a registrare le partite che gli enti sotto il suo controllo devono allo Stato, e che invece spariscono ». Fin qui l'articolo del giornale della CISL.

Altro giornale della CISL « Conquiste del lavoro », settimanale, in data 14 ottobre 1962, scriveva: « I sistemi adoperati dalla dirigenza bonomiana sono degni del peggior fascismo.

L'astio e la persecuzione di cui sono innocenti oggetto le centinaia di lavoratori dipendenti dalle Casse mutue coltivatori diretti, sono anche frutto dell'astio che l'organizzazione di Bonomi nutre contro la CISL, colpevole di non fare da paravento ».

E ancora prosegue: « L'esercizio dello strapotere, della intolleranza, il ricorso sintomatico all'abuso e alla rappresaglia, alla violenza contro ogni elementare rispetto della personalità umana, avvengono ad opera di uomini come Bonomi, Truzzi, Anchisi, che si proclamano paladini della povera gente e difensori della libertà ».

Questo scrivono due giornali, non comunisti o socialisti, ma due giornali della CISL; e non un secolo fa, appena qualche tempo fa.

Ma a tagliare la testa al toro basterebbe leggere — non ve lo leggo, perchè la tirerei troppo alle lunghe — basterebbe leggere il clamoroso rapporto dell'ex Presidente della Federconsorzi, dott. Costa, fatto in data 22 novembre 1963 sulla Federconsorzi; rapporto che denuncia una situazione da far rabbrivire, rapporto che dal punto di vista critico pone fortemente un problema: che è necessaria cioè una profonda riforma della Federconsorzi. Profonda riforma, anzitutto basata sullo svincolo della Federconsorzi dall'attività dei Consorzi provinciali agrari in Italia; profonda riforma che preveda, da ogni punto di vista, l'autonomia di questi Consorzi provinciali, nei confronti della Federconsorzi, allo scopo di fare di questi Consorzi agrari provinciali, strumenti validi per il progredire di una politica nelle campagne ed economica in generale, anzichè essere delle appendici al servizio di una mastodontica *holding*, come la Federconsorzi, che ormai si è talmente snaturata con la sua attività, da avere la pagella che prima vi ho letto da parte di chi ben la conosce: i dirigenti nazionali della CISL. Basterebbe questo per com-

prendere una realtà così amara, oltretutto. E non è improprio parlare della Federconsorzi, perchè, come vedremo, la Federconsorzi è permanentemente presente: è l'anima e in parte anche il corpo del Consorzio agrario provinciale. Per noi si pone il problema di contribuire a realizzare questa aspettativa, di rendere autonomo il Consorzio agrario di Bolzano, e di farne uno strumento valido per la nostra politica agraria ed economica in generale, e questo significa predisporre, malgrado tutto questo ritardo intervenuto — e interessatamente intervenuto, ripeto — predisporre una legge regionale che preveda l'esercizio di questa facoltà di vigilanza, da parte della Regione, e per delega alla Provincia di Bolzano. Significa cioè, non soltanto rivendicare una mera competenza legislativa, ma significa servirsi di questa competenza per rendere questo Consorzio valido; e per renderlo valido non occorrerà soltanto una azione di carattere finanziario, cioè una politica che comporti per il Consorzio una pratica diversa da quella sinora seguita, ma significa soprattutto anche servirsi di questa nostra facoltà per garantire al Consorzio una effettiva democrazia, per quanto riguarda le iscrizioni al Consorzio, quali soci dei contadini o di chi ne ha interesse, per quanto riguarda la regolare costituzione degli organi preposti alla direzione del Consorzio, per quanto riguarda l'attività economica del Consorzio, per quanto riguarda la moralizzazione di situazioni che vanno, a nostro parere, chiaramente accertate, e chi ha sbagliato deve pagare.

Nell'addentrarci in ordine ad alcune situazioni che sono richiamate, sia pure sommariamente, nel testo della mozione, in ordine cioè alla situazione particolare del Consorzio agrario di Bolzano, vorrei fare un avvertimento ai signori colleghi e ai signori della Giunta: noi chiediamo l'accertamento in ordine a una serie di fatti, che sarebbero accaduti nel Consorzio

agrario di Bolzano. L'avvertimento è il seguente: state attenti prima di prendere delle posizioni facili di difesa ad oltranza di certe situazioni. State attenti prima di negare certe possibili evidenze. Accertatele, come noi vi proponiamo, o in maniera conforme; accertatele prima di assumere, per ragioni politiche o per altre ragioni, posizioni di difesa ad oltranza di una situazione che è poco difendibile, a nostro parere, e comunque sulla quale, prima di esprimere un giudizio definitivo, chiediamo che siano compiute le indagini necessarie. Il caso SALVAR insegna, signori, che è il più fresco.

Circa due anni fa avevamo chiesto alla Giunta di interessare la Magistratura: si è sempre detto no, no ancora, per anni. E anche durante il dibattito svoltosi per tre giorni qui, si è detto no ancora, reiteratamente, cercando di rigettare sui critici qualsiasi accusa di poco buon costume politico. E ne fanno fede, fortunatamente, i verbali stenografici, che speriamo riportino fedelmente quanto viene inciso in quegli apparecchi.

Poi abbiamo visto lo svolgersi dei fatti, e ne vedremo ancora di belle, anche se c'è qualcuno in quest'aula che probabilmente si illude che nulla accadrà, come qualche altra volta in Italia; che nulla accadrà, e che una volta ancora avranno torto i critici, coloro che per anni, in quest'aula e fuori di quest'aula, si sono battuti per accertare irregolarità, malcostume amministrativo, alla SALVAR nel passato. Serva questo caso; non trasciniamola avanti per giorni, signori, in una ridda di posizioni negative contraddittorie, come è avvenuto qui per la SALVAR, non trasciniamola avanti. E' un consiglio che noi vi diamo, anche perchè non è escluso che anche in questo caso l'autorità giudiziaria dovrà intervenire, anzi ci consta che stà già intervenendo, sia pure su altri piani, al riguardo. E a proposito di questo, voglio subito dire che i

giornali, quando è stata presentata questa mozione, hanno parlato chiaramente di alcuni fatti e di una situazione che si era andata creando a proposito del Consorzio agrario di Bolzano. E siccome è inutile nascondersi dietro i fili d'erba o il classico dito, sarà bene dire come stanno certe cose. Come è nato il problema del Consorzio agrario di Bolzano? Il problema del Consorzio agrario di Bolzano è nato perchè al dott. Benedikter è stato consegnato, da parte di un certo rag. Paolo Morganti, ragioniere capo al Consorzio provinciale di Bolzano, è stato consegnato, in data — non ricordo bene — 2 maggio 1963, un dettagliato esposto sulla situazione del Consorzio agrario di Bolzano. Questo rag. Paolo Morganti consegnò questo esposto al dott. Benedikter, — ne parlo perchè ne hanno parlato i giornali, poi anche per altri fatti che spiegherò — dopo che era stato licenziato in tronco dalla direzione del Consorzio agrario, in quanto, a detta del Morganti, si era rifiutato di firmare un bilancio del Consorzio stesso, in quanto sarebbe stato talmente artefatto questo bilancio da impedire a questo rag. Morganti, secondo coscienza, di firmare questo bilancio, anche tenendo conto delle conseguenze previste dal codice civile e penale. Questo esposto il dott. Benedikter lo ha esibito nella Commissione regionale all'agricoltura, discutendosi il disegno di legge sulla vigilanza in ordine al Consorzio agrario...

KAPFINGER (S.V.P.): Mai visto!

NARDIN (P.C.I.): Esibendo... ce l'aveva dinanzi... io che ero vicino l'ho visto... e copia dello stesso l'ho avuto anch'io come l'hanno avuto altri colleghi, sempre ad opera del Dr. Benedikter, il quale, secondo me, non ha fatto nulla di scorretto nel consegnarlo a certi colleghi per un esame della situazione, soprattutto per il fatto che eravamo impegnati, alcuni di

noi, nella Commissione regionale all'agricoltura, per discutere il disegno di legge sul Consorzio agrario di Bolzano. Dirò di più, signori: perchè ne ha parlato, per esempio, il quotidiano l'« Adige » di questo esposto? Il quotidiano l'« Adige » ha parlato di questo esposto, perchè un nostro autorevole collega ebbe in visione, per un momento, copia di questo esposto, dal Dr. Benedikter. Ingenuamente questo nostro collega lo sottopose all'attenzione dell'Assessore Bertorelle che è l'Assessore preposto dalla Giunta alla vigilanza sul Consorzio agrario. Il Dr. Bertorelle pare che se lo sia fatto fotografare e copia dello stesso esposto credo che sia arrivata anche, per altre strade logicamente, ai dirigenti del Consorzio agrario di Bolzano, i quali non so se hanno, come promesso, sporto denuncia, querelato il Morganti, in ordine al contenuto di questo esposto. So che l'autorità giudiziaria, sempre in relazione a questo esposto, sta interessandosi della questione. Mi pare che un mese fa, il gruppo della polizia giudiziaria di Bolzano abbia chiamato alcune persone, chiedendo se confermavano o meno quanto era contenuto in questo esposto inviato al Dr. Benedikter. Al tempo stesso sta un'altra causa: questo rag. Morganti è stato licenziato in tronco per queste ragioni — almeno egli adduce queste ragioni — dal Consorzio agrario, e ha una causa in corso nei confronti del Consorzio stesso per rivendicare, logicamente, diritti di liquidazione e cose di questo genere. Ho voluto citare questo episodio perchè ne hanno parlato i giornali e perchè so che qui verrà fuori, ma non ci interessa l'episodio Morganti in sè, se non per quanto attiene all'esposto inviato al Dr. Benedikter. La sua causa personale non ci interessa, esula da questo nostro interesse e da questa discussione, se la vedrà col Consorzio agrario e il Consorzio agrario se la vedrà col rag. Morganti. Per noi, ho voluto soltanto citare questa fonte, fa-

re questo riferimento personale, perchè è venuto fuori, anche attraverso indiscrezioni della Stampa, questo famoso esposto al Dr. Benedikter, che è diventato di comune conoscenza di alcuni consiglieri, Assessore Bertorelle compreso. E fin qui non mi pare nulla di male. Oh Dio! C'è chi obietta che il Dr. Benedikter avrebbe dovuto subito consegnare all'autorità giudiziaria questo esposto, ma questo è affar suo, e io non voglio discutere in ordine a questa sua possibilità o meno, liceità o meno.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Dice che era anonimo...

NARDIN (P.C.I.): No, è stato firmato dopo...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): (*Interrompe*).

NARDIN (P.C.I.): No, è stato firmato dopo, mi consta. Comunque guardi, Dr. Bertorelle, mi consta che il rag. Morganti è andato a firmare l'esposto...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Distribuito senza firma!

NARDIN (P.C.I.): ... su mia richiesta, quindi basta. E mi consta che il rag. Morganti è stato chiamato in Tribunale dove gli è stato chiesto se confermava questo esposto ed egli avrebbe confermato. Quindi da questo punto di vista delle firme o delle non firme va poco. I giornali hanno parlato di questo esposto del rag. Morganti, ed è per questo che ne ho parlato qui, altrimenti non avrei introdotto tutto l'episodio o tutta questa particolare vicenda.

Che cosa è avvenuto quindi? Allora si è messo in moto un interessamento doveroso in ordine a questo Consorzio, doveroso, anche per

questa ragione: ma come, una legge sulla vigilanza in tema di Consorzio agrario, va da anni dalla Commissione alla Giunta, e mai giunge in Consiglio se non dopo quella volta che provocò poi la repulsa del Governo, sotto speciosi pretesti; il tutto va avanti per anni e non vien fuori niente. Strano anche che, ad esempio, i maggiori consulenti della Giunta regionale o dell'Assessorato competente, in questi anni, siano sempre stati dirigenti del Consorzio agrario di Bolzano...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): (*Interrompe*).

NARDIN (P.C.I.): Appunto, mai! Lei non ha mai visto nessuno!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Visto tutti, ma è consulenza di altri!

NARDIN (P.C.I.): Appunto, appunto. I maggiori consulenti, senza dubbio! E non è a caso che si propone nel suo disegno di legge...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Non è mio compito, è della Giunta!

NARDIN (P.C.I.): Non è a caso che si propone che la Federconsorzi, con una legge regionale, possa esercitare un'attività di vigilanza...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): In base alla legge del '54, no?

NARDIN (P.C.I.): Lei non c'entra mai in niente, strana cosa no?

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Mai!

NARDIN (P.C.I.): Mai! Ora, questo esposto ha posto tutta una serie di questioni che vanno attentamente esaminate. Io non arrivo a dire, come il Dr. Benedikter in Commissione, che ha fatto un atto di denuncia esplicita, — se la ricorderà il collega Benedikter — contro l'attività della Federconsorzi, che a suo dire, dal punto di vista finanziario, comprometterebbe la futura esistenza del Consorzio agrario, e un domani la Federconsorzi, di conseguenza, potrebbe rilevare il patrimonio del Consorzio agrario a un basso prezzo evidentemente, dicendo che ne ha le prove. Io non arrivo a sostenere questo, ma è certo che quanto denunciato in questo esposto lascia notevolmente perplessi e deve indurre, non tanto a chiedere ai dirigenti della Federconsorzi che cosa ne pensano, perchè è umano che al Consorzio agrario di Bolzano, come ieri alla SALVAR, come in altri enti, come al CNEN, come all'Ente Tre Venezie, è umano che tutto vada bene per i funzionari e i dirigenti preposti. Avete mai sentito i dirigenti di un ente posti sotto inchiesta, dire in anticipo che andava male, che loro, sia pure in buona fede, si erano macchiati di qualche colpa? Mai sentito! Dobbiamo ammettere che questo non può avvenire! Ora non si deve andare dai dirigenti del Consorzio agrario, si deve accertare. Si potrà dire: il Ministero dell'agricoltura — speriamo che sia arrivata questa lettera, Presidente del Consiglio regionale e che arrivi anche alla nostra conoscenza, prima del termine della legislatura, perchè sarebbe utile...

PRESIDENTE: E' arrivata!

NARDIN (P.C.I.): ...Si potrà dire che il Ministero dell'agricoltura ha fatto la sua inchiesta, ha trovato tutto regolare. Non a caso, il Presidente del Consorzio, nostro ex collega barone Unterrichter, uomo molto impegnato

nella Volkspartei, dopo l'inchiesta è venuto qui saltellante e giulivo come non mai a sorriderci e a irridere, al tempo stesso, alla cattiva volontà dei consiglieri comunisti e socialisti che si erano permessi di sollevare le questioni del Consorzio agrario attraverso la mozione. Ma vorremmo sapere come è stata svolta questa inchiesta, in primo luogo, inchiesta che si è svolta stranamente, sempre con la partecipazione di un rappresentante della Federconsorzi; chiedere se hanno mai visto al Consorzio agrario, nel corso della lunga inchiesta, un certo dott. Massetti della Federconsorzi. E poi, l'inchiesta come si è svolta? Che cosa ha accertato? Ha appurato, carta per carta, atto per atto, come deve fare un'inchiesta, se quanto asserito — non credo soltanto dal rag. Morganti, ma da altri — corrispondeva al vero o meno? Possibile che neanche un atto sia stato trovato irregolare? Tutto perfetto? Probabilmente l'Assessore Bertorelle, sicuramente relatore a nome della Giunta su questo, dirà: tutto perfetto, tutto è regolare, non c'è bisogno di accertare niente. Ormai conosciamo i cliché di certe...

BRUGGER (S.V.P.): (*Interrompe*).

NARDIN (P.C.I.): ... Per l'amor di Dio! Non val la pena neanche di interessarci! Questa è soltanto una manovra politica, quei « ballon d'essai » che lanciano i comunisti o i socialisti, ogni tanto; dirà che siamo vicini alle elezioni, ma le elezioni, in data 17 luglio 1963, erano un pochino lontane...

Dalla lettura dell'esposto e da informazioni che abbiamo potuto ricavare — non da parte del rag. Morganti, come si intenderebbe forse ironizzare con eccessiva facilità — noi siamo arrivati a porre tutta una serie di specifici interrogativi sull'attività del Consorzio agrario di Bolzano e dei suoi dirigenti. Speci-

fici interrogativi che noi chiamiamo appositamente interrogativi, ai quali deve dare risposta un accertamento serio, e questa risposta la si può soprattutto dare attraverso un'inchiesta concernente i rapporti tra l'amministrazione regionale e il Consorzio agrario, cioè un'inchiesta su tutte le pratiche nel merito, su tutte le pratiche intervenute a qualsiasi titolo tra i nostri uffici regionali e il Consorzio agrario o per conto del Consorzio o per conto di terzi tramite il Consorzio. Sia ben chiaro questo: o per conto di terzi, tramite il Consorzio, in quanto sappiamo che il Consorzio agrario ha anche questa funzione, di patrocinare pratiche, ecc. per conto dei propri associati. Su questo noi vogliamo un'inchiesta, e in base all'inchiesta la risposta agli interrogativi. Specifici addebiti? Specifici interrogativi? Alcuni siamo in grado anche di esporli, perchè probabilmente se si dovesse parlare, se si dovessero esaminare tutti gli atti del Consorzio, se avessimo dovuto esaminare tutti gli atti del Consorzio, se per caso avessimo avuto questa possibilità, avremmo dovuto occuparci esclusivamente di questo organismo, e non d'altro nel corso di questi anni.

Ma prima di stendere la mozione e anche successivamente alla mozione, ma fino a un certo periodo, perchè a un bel momento abbiamo troncato anche il nostro interesse, in quanto come voi sapete siamo anche impegnati in altri settori, ma fino a un certo periodo si è arrivati a appurare certe situazioni, sia pure sommariamente, lo sottolineo, sia pure sommariamente, che hanno rafforzato in noi la intenzione di condurre avanti un dibattito, che logicamente non finirà in Consiglio regionale, per arrivare a accertare questa verità.

Vi esporrò alcuni fatti, così, a mo' di esempio. Sono interrogativi, comunque, e noi chiediamo se è vero o no, e questo non attraverso un semplice discorso tenuto qua in Consiglio, ma attraverso un'inchiesta.

Gestioni ammassi stralcio: tutto regolare. Anche in Italia la gestione ammassi è stata regolare, tanto da dar luogo alla famosa storia dei mille miliardi, che sarebbero diventati 850 e sulla quale è stato steso un velo più o meno pietoso da parte della maggioranza parlamentare, ma che ancora non ha consentito di attuare fino in fondo questa realtà. Gestione ammassi stralcio. Come c'entra il Consorzio provinciale di Bolzano? C'entra.

Dal 1937 al 1947-48 tutti i Consorzi agrari erano incaricati di effettuare per conto dello Stato l'ammasso obbligatorio dei cereali e di altri prodotti minori. Gli ammassi obbligatori cessarono con la campagna 1947-48, per essere sostituiti con gli ammassi volontari o per contingente; per il Consorzio agrario provinciale di Bolzano e per qualche altro Consorzio questi ammassi cessarono definitivamente. Queste gestioni erano regolate da norme impartite dal Ministero dell'agricoltura; i Consorzi agrari provinciali dovevano tenere contabilità separate, anno per anno, per questa gestione particolare. I finanziamenti del prodotto, quote integrative, premi di sollecito per il conferimento e così via, erano effettuati da istituti bancari, Cassa di risparmio, ad esempio, ed altri, tramite il Federalcasse di Venezia, mentre le spese generali erano anticipate dal Consorzio agrario provinciale — notate bene — il quale periodicamente riceveva degli acconti tramite la Federconsorzi: magazzinaggi, affitti, compensi, imballaggi, spese di amministrazioni varie. Questo era il meccanismo. Il Consorzio agrario provinciale utilizzava per le operazioni di conferimento proprio personale addetto ad altre attività. Quindi per queste operazioni destinava personale addetto ad altre attività, e per l'amministrazione, invece, personale apposito. Il processo Ippolito si sta facendo anche su questi temi: utilizzazione del personale, pagamento dello stesso e così via.

Alla fine di ogni campagna veniva effettuato per ogni prodotto ammassato un rendiconto finale. Detto rendiconto era accompagnato da una relazione della Commissione provinciale.

C'era dentro, per esempio — un tempo almeno, mi consta — un certo rag. Jachelini dell'Ispettorato agrario, in rappresentanza del Ministero dell'agricoltura, c'era dentro il rag. Castelli e poi il rag. Baldo in rappresentanza del Ministero del Tesoro, cioè dei funzionari locali. Questo rendiconto veniva poi inoltrato al Ministero dell'agricoltura e foreste per l'approvazione e la liquidazione finale, approvazione e liquidazione finale che doveva portare a saldare cioè i conti bancari e le anticipazioni del Consorzio. C'erano state, come dicevo prima, anticipazioni varie da parte del Consorzio e tutto quel meccanismo che ho dianzi descritto, quindi bisognava attraverso questo rendiconto inviato al Ministero dell'agricoltura e foreste giungere a tanto. Queste approvazioni però, come avviene nei Ministeri, avvenivano a distanza di vari mesi, in certi casi anche oltre un anno, sicché quando il Ministero dell'agricoltura e foreste liquidava i saldi, questi avevano nel frattempo subito delle modifiche, dovute all'aggiornamento degli interessi bancari e consortili. Di conseguenza le gestioni restavano eternamente aperte, trascinandosi dietro negli anni dei piccoli saldi, che addirittura in certi casi erano ridicoli: qualche lira, questi cosiddetti saldi. Nel 1957 il Ministero dell'agricoltura e foreste decise finalmente di porre fine a questa situazione e varò all'uopo un'apposita legge anche per stanziare i fondi necessari per chiudere questi conti. Emanata questa legge, la Federconsorzi — ecco qui che inizia anche lo scandalo dei mille miliardi o 850 che siano — trovò in quel provvedimento — che logicamente sarà stato suggerito dai dirigenti della Federconsorzi e sappiamo quanto poco continuo, spe-

cie nel Ministero dell'agricoltura costoro — trovò in quel provvedimento la possibilità di mungere allo Stato diversi miliardi, come la Federconsorzi, tramite i Consorzi agrari provinciali. Fece presente che i Consorzi agrari avevano dovuto sostenere — e qui sta la poca liceità, per lo meno — avevano dovuto sostenere forti oneri per tenere in piedi e aggiornare queste vecchie contabilità, e predispose dei moduli sui quali erano messi in evidenza i mesi e le persone che era stato necessario stipendiare nei vari anni, per tenere dette amministrazione stralcio. Ne venne fuori uno sproposito, almeno per quanto riguarda il Consorzio agrario di Bolzano, e anche altri Consorzi agrari probabilmente, di persone, sia fisse che promiscue, adibite ai più diversi servizi, che nel caso di Bolzano ammontarono in cifra a circa 33 milioni di richiesta di rimborso. Effettivamente addetta a quelle gestioni c'era una sola persona, che vi dedicava ogni due-tre mesi qualche ora. Il rendiconto di queste gestioni stralcio fu eseguito quindi in questa maniera: l'aggiornamento delle stesse attraverso una persona che vi dedicava poco tempo all'anno, solo che attraverso i moduli della Federconsorzi sono state — come dicevo prima — poste in evidenza, invece, le occupazioni di più persone per molti mesi, ecc. ecc. Insomma era un'occasione, io capisco bene, era un'occasione per ottenere un finanziamento straordinario, anche se indebito, all'Ente, solo che non è regolare, semplicemente. Fare questo non è regolare, se questo è avvenuto come sembra, tanto più che si tratta di denaro dello Stato, del contribuente.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, dinanzi a questo gonfiato conto di 33 milioni, stralcio alcune voci e a mezzo della Federconsorzi liquidò all'incirca 25 milioni. E questo è avvenuto per il Consorzio agrario di Bolzano — sentite l'ironia della sorte, e i nostri contadini hanno di che bearsi nel considerare que-

sti fatti — questo è avvenuto al Consorzio agrario di Bolzano, che in tutti gli anni di ammasso obbligatorio ha forse raccolto poco più di 30 mila ql. di prodotto. Pensate un po': poco più di 30 mila ql. di prodotto! E per poco più di 30 ql. di prodotto ammassato obbligatoriamente — dopo che erano stati occupati in questo servizio uomini addetti ad altri servizi nel Consorzio agrario, e soltanto in alcuni casi, sul piano amministrativo, per quanto riguarda i servizi amministrativi, erano destinate delle persone apposite — sono stati liquidati 25 milioni tramite la Federconsorzi. Il tutto per poco più di 30 mila ql. di prodotto in tutti quegli anni! Se questo è stato possibile al Consorzio agrario di Bolzano, come sembra, i Consorzi agrari provinciali di zone come Ferrara, Bologna, Mantova, Brescia, Udine e altro, cioè zone agricole particolarmente coltivate a cereali, ecc., che cosa avranno potuto fare e ottenere dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste tramite la Federconsorzi? Ecco i conti non ancora completamente resi e ratificati dalla Corte dei Conti, signori della Giunta, ecco i conti degli 850 o mille miliardi! Ecco come si sono potuti ammonticchiare questi miliardi! Se per un tal fatto il Consorzio agrario di Bolzano ha potuto ottenere questo, immaginarsi dalle altre parti! Se si accerterà che questo corrisponderà al vero o pressappoco, sarà utile trovarla quella persona che dice che non è un reato o non è un illecito, sarà utile trovarla quella persona.

Ecco un episodio, una situazione sulla quale si chiede un accertamento. E' vero o no? Possiamo accertarlo noi? Probabilmente no, perchè si tratta di denari intervenuti tra il Ministero dell'agricoltura e foreste e il Consorzio agrario di Bolzano, ai sensi di più leggi statali e in ordine alla gestione ammassi. Sarà utile sentire se i signori inquirenti inviati qui in quel periodo dal Ministero dell'agricoltura

hanno potuto appurare così la situazione. Se non l'hanno potuto fare, ecco valida la richiesta di un supplemento da parte del Ministero dell'agricoltura, che speriamo sia meglio intenzionato oggi di quando non inviò questa famosa Commissione.

Altra situazione sulla quale val la pena di indagare, è quella della cosiddetta gestione frutta; gestione frutta che, strano a dirsi, per il Consorzio agrario di Bolzano, in una zona eminentemente frutticola come l'Alto Adige, è — o è stata almeno, adesso non so, perchè io personalmente e credo anche gli altri colleghi firmatari della mozione, da qualche tempo ci interessiamo del Consorzio, nel senso di attendere la discussione di questa mozione, ormai annosa, e nel senso poi di non rubare il mestiere agli inquirenti, che chiediamo si mettano all'opera, al richiamo — ma questa gestione frutta, per esempio, in alcuni anni ha lasciato delle notevoli tracce finanziarie, di carattere negativo, logicamente, nel bilancio del Consorzio agrario di Bolzano. Tanto che un certo dott. Labi, che è stato ispettore, o è ancora ispettore della Federconsorzi, ha effettuato, nell'ottobre del 1961 una verifica al Consorzio agrario di Bolzano, e ha constatato che la perdita della frutta — ed è strano a dirsi — nell'anno 1960-61 era stata di circa 65 milioni per il Consorzio agrario di Bolzano. E guardate che quando si parla di perdite, si deve parlare anche nell'interesse dei contadini coinvolti, soci del Consorzio o meno. Egli preventivò la perdita dell'esercizio di competenza in circa 150 milioni. Se si esamina poi il bilancio di competenza 1961, si trova che questa cifra, segnata nel bilancio, appare vicina alla previsione fatta da questo ispettore della Federconsorzi, dott. Labi. Su questo fatto importante e serio, sulle conseguenze di carattere finanziario che contribuivano a compromettere la situazione economica del Consorzio agrario provinciale, questo ispettore della Fe-

derconsorzi fece anche una dettagliata relazione al Presidente del Consorzio, barone Unterrichter. Ma questo non significò niente, tanto è vero che nonostante questa perdita subita con la gestione frutta 1960-61, per la quale fu necessario, per non sfigurare, liquidare ben 62 milioni in più del dovuto, cifra pagata, sembra, dal direttore del Consorzio, senza alcuna autorizzazione del Consiglio direttivo del Consorzio — e anche questo sarebbe da accertare se si è potuto arrivare ad una liquidazione senza una debita autorizzazione — malgrado questa liquidazione in più del dovuto, i conferenti della frutta al Consorzio non furono soddisfatti di questa liquidazione, e diversi di questi, molti si potrebbe dire, si ritirarono dalla gestione. Dopo la gestione 1961-62 i conferenti si ridussero ulteriormente, sempre a causa delle basse liquidazioni fatte dal Consorzio, in confronto a quelle fatte da cooperative e da privati. Ma perchè questo avviene? Perchè il Consorzio agrario è legato, è subordinato alla politica della Federconsorzi, per quanto riguarda anche le vendite e i prezzi da determinarsi, e quindi non può liquidare naturalmente, stante questa subordinazione — ed è questo che bisogna comprendere, per quanto riguarda i rapporti Federconsorzi e Consorzio — non può liquidare oltre un certo limite, mentre cooperative o anche privati, che sono logicamente svincolate per lo meno dalla subordinazione nei confronti della Federconsorzi, possono offrire, o hanno potuto offrire, è meglio dire riferendosi a questi anni, prezzi superiori.

Ad esempio — perchè anche questi esempi abbiamo potuto accertare, parlando con operatori economici del settore, signori della Giunta, non crediate che siamo sordi o ciechi, siamo andati a ricercare certi esempi — ad esempio, certi operatori economici privati hanno potuto ottenere prezzi diversi. Non so, Antonio Espen, tanto per citare un operatore economico: per

le Champagner il prezzo del Consorzio agrario era stato liquidato in lire 34,42; prezzo Espen: 42 lire; Jonathan: 71,42; prezzo Espen: 80 lire; Williams: 49,31; prezzo Espen: 55 lire.

BRUGGER (S.V.P.): Quale anno?

NARDIN (P.C.I.): Quale anno?

BRUGGER (S.V.P.): (*Interrompe*).

NARDIN (P.C.I.): Secondo?

BRUGGER (S.V.P.): (*Interrompe*).

NARDIN (P.C.I.): Questi prezzi, a parità di qualità, evidentemente.

Fu pertanto necessario, per non trovarsi dinanzi a queste conseguenze, per non trovarsi i frigoriferi vuoti, addivenire a due soluzioni che non so fino a quanto siano permesse dagli Statuti e dai regolamenti del Consorzio agrario. Confesso la mia ignoranza a questo riguardo; non ho potuto accertarlo io e così pure altri colleghi firmatari. Acquisto presso le aste di Frangarto e di Vilpiano, acquisto della produzione Rabbiosi. Mezzadri: Gino e Angelo Matteazzi; la famosa azienda Rabbiosi, di cui tante volte ci siamo interessati. Per quanto riguarda l'acquisto della produzione Rabbiosi, furono consegnate dai fratelli Matteazzi, in quel tempo, 100 vagoni di « Champagner » e « Morgendurft » da uno dei mezzadri e 170 vagoni dello stesso tipo, degli stessi tipi o delle stesse specialità, meglio dire, dall'altro dei mezzadri. Le « Golden delicious » dell'Angelo Matteazzi furono invece vendute alla ditta Theiner di Vilpiano.

I fratelli Matteazzi conferirono pertanto, anzi vendettero al Consorzio, solo quelle varietà che non riuscirono a vendere ad altri, ed ottennero in tal modo un prezzo di lire 40,

metà in contanti alla consegna e metà in cambiali, salvo conguaglio in più a fine gestione. Ora le varietà, così sembra e sarebbe da accertare, le varietà consegnate dai fratelli Matteazzi avranno avuto in quel momento, per quelle specie e per quel tipo, un prezzo medio di liquidazione inferiore alle 30 lire per Kg. La differenza di lire 27 milioni, minimo, è andata a carico dei rimanenti conferitori, ed è andata soprattutto ad aumentare le perdite nella gestione frutta del Consorzio agrario provinciale. Fra il resto, oltre 50 vagoni dei prodotti Matteazzi, sono rimasti invenduti per non so quanto tempo nei magazzini frigoriferi del Consorzio agrario provinciale, e probabilmente parte di questa produzione è andata svenduta alle distillerie per farne sidro, al prezzo massimo, credo, di 7-8 lire il Kg. Ecco le operazioni finanziarie del Consorzio agrario provinciale di Bolzano, nel campo della frutta...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): E' sempre Morganti che parla, vero?

NARDIN (P.C.I.): No, non c'entra Morganti qua, io non leggo. Non c'entra questo Morganti. Io non dico che questo che abbiamo fotografato sia realmente tutto. Io chiedo: è vero tutto questo? Anzi lo farò pedissequamente; è vero tutto questo che sembra vero? Accertiamolo. Accertiamolo perchè prescindendo adesso, qui — mi rivolgo a lei, perchè è l'unico interlocutore — qui non c'entra liceità o meno adesso, c'entra un ragionamento sulla economicità o meno di determinate operazioni. Perchè, sia ben chiaro che il nostro esame — basta leggere la mozione — non si dirige soltanto su determinati casi di liceità o meno nell'operato di dirigenti od altro — questo è, direi, una questione importante, ma forse secondaria —; la parte principale è questa, e l'ho detto all'inizio, lo dico adesso e lo ripe-

terò alla fine: il Consorzio agrario ha una vita difficile, dal punto di vista finanziario. Il Consorzio agrario va mantenuto svincolato dalla subordinazione nei confronti della Federconsorzi, in quanto è un organismo cooperativistico che può e deve servire all'avvenire della nostra agricoltura. Ha bisogno di più democrazia, ha bisogno di un riassetto finanziario, economico ed organizzativo, ha bisogno probabilmente anche di un riassetto organico per quanto riguarda i suoi dirigenti; ha bisogno di più democrazia, soprattutto, in ordine alla entrata dei soci, all'iscrizione dei nostri contadini nel Consorzio, alla loro attività nel Consorzio.

Quindi questo ragionamento, questo esempio in ordine alla situazione gestione frutta, lo facciamo per dimostrare come siano spiegabili certe difficoltà finanziarie del Consorzio, che derivano soprattutto dalla sua attuale struttura e sovrastruttura e da questa interdipendenza con la Federconsorzi. Quindi accertiamo, chiediamo. Questo è un esempio: naturalmente se sarà da esaminare tutta la situazione economica, commerciale, ecc. — come chiediamo nella mozione —, del Consorzio, sia da parte del Ministero dell'agricoltura, sia anche per quanto ci riguarda, da parte della Regione, probabilmente molte cose verranno fuori, ma non di tipo scandalistico, che ci interessano relativamente, ma proprio per consentirci di analizzare a tal punto la situazione anche passata e presente, allo scopo di contribuire radicalmente a modificarla, e in senso positivo questo.

Altro esempio, signori: alla zona industriale di Bolzano, il Consorzio agrario provinciale ha costruito su un terreno di sua proprietà un frigorifero della capacità di circa 200 vagoni, il quale è complessivamente costato circa 120 milioni al Consorzio agrario. Questa è la cifra che sembra segnata in bilancio: 120 milioni, come uscita. Di questi 120 milioni ne

sarebbero andati 25 alla ditta Barbieri di Bologna, che ha fornito gli impianti compressori; 80 milioni sarebbero andati alla ditta, all'impresa Giovanni Ledrini di Bolzano, molto conosciuto anche presso l'amministrazione provinciale, per le opere murarie; 15 milioni per altri lavori: pozzo, cabina elettrica, binario raccordo, ecc.

Ora noi chiediamo se è vero che il Consorzio agrario di Bolzano, o meglio i suoi dirigenti, hanno falsificato la documentazione relativamente al costo di questo frigorifero, per beneficiare di un mutuo stipulato avvalendosi della legge 949, e per beneficiare quindi ogni anno di un contributo in conto interessi, ecc., di circa 3 milioni 750 all'anno; mutuo che sarebbe stato approvato dall'Ispettorato agrario e concesso dal Federalcasse di Venezia a mezzo della Cassa di risparmio. E noi chiediamo se è vero che il Consorzio ha falsificato la documentazione circa il costo, perchè pare che in bilancio ci siano 120 milioni segnati in uscita, mentre la fatturazione da parte della ditta Barbieri sarebbe non più di 25, ma del doppio; da parte della ditta Ledrini la fatturazione sarebbe aumentata di circa, si dice, 40-50 milioni e altri milioni fatturati in più artificiosamente per altre spese, in maniera da far sommare o dimostrare — oh Dio, non è la prima volta che questo accade, sia ben chiaro! — da far apparire una fatturazione quasi doppia, in confronto alla spesa sostenuta, per poter usufruire indebitamente, in questo caso almeno, per quanto riguarda l'eccedenza, dei contributi previsti dalla legge 949.

Noi chiediamo se questo è vero.

Per quanto riguarda poi i rapporti commerciali, ecc., subordinazione con la Federconsorzi e così via, si sarebbe anche arrivati alla constatazione che la Federxport è il servizio della Federconsorzi che tratta la vendita all'estero, vendita e importazione di prodotti agricoli va-

ri: dalla frutta alle patate, olio, vino e così via.

Quando il Consorzio agrario provinciale ha iniziato l'attività frutta, non essendo iscritto nell'albo degli esportatori, si è rivolto alla Federxport, per la vendita all'estero dei suoi prodotti, ed in parte anche per la vendita all'interno. La Federxport per tale servizio ha voluto l'8% di provvigione, per le vendite all'estero e il 3% per le vendite sui mercati nazionali, anche — si noti bene — per le vendite effettuate, fatte direttamente dallo stesso Consorzio agrario provinciale, quindi direttamente, non tramite la rete della Federxport o della Federconsorzi, che si voglia dire; 3% quindi per le vendite sui mercati nazionali, 8% per le vendite all'estero. Pesanti balzelli. Non solo però, ma la Federxport che si faceva dare anticipi dalle banche per il prodotto esportato al tasso del 5,25% in genere, pretendeva per le stesse anticipazioni girate a favore del Consorzio il tasso del 7,5%. Quindi ecco in quali rapporti il Consorzio agrario di Bolzano si è sempre trovato nei confronti della Federconsorzi: per ogni operazione una tassa, un obbligo, un'imposizione. Ma per forza un Consorzio agrario, qualsiasi azienda viene posta alle corde, viene posta in difficoltà. Ma il danno deriva forse soltanto a questa organizzazione, che si vuol presentare come un'organizzazione cooperativistica? No, il danno va anche all'agricoltura locale, almeno a certi settori dell'agricoltura locale, e non dobbiamo preoccuparci.

Accertiamo queste cose se sono vere o no. Il discorso può farsi anche più pressante quando si tratta il capitolo vendite della Federconsorzi. Si deve capire che la Federconsorzi, questa holding che si è costituita in Italia grazie all'appoggio del partito comunista, logicamente, e dell'Unione sovietica, la Federconsorzi impone l'acquisto dei suoi prodotti, di quello dei Consorzi confratelli, e sono molti, delle società collegate e delle società con-

venzionate: Fiat, Mellini, Martignoni, Nobili, Laverda, Polenghi ecc. Impone l'acquisto di: concimi, antiparassitari, anticrittogamici, mangimi, sementi, macchine, carburanti, lubrificanti e così via, che costituiscono, nel volume di acquisti del Consorzio agrario di Bolzano, circa — almeno costituivano l'anno scorso o due anni fa, secondo le nostre informazioni e qualche sommario accertamento — circa l'80% degli acquisti, quindi buona parte degli acquisti imposti tramite la Federconsorzi.

Ora c'è da dire che questo non è soltanto, o non può essere soltanto un danno o una lesione di vario genere nei confronti del Consorzio agrario di Bolzano, ma dei nostri contadini, perchè quasi tutti questi prodotti sul mercato si trovano a prezzi più favorevoli e anche a condizioni di pagamento più favorevoli. Ne consegue comunque che per le condizioni che la Federconsorzi impone ai Consorzi agrari per l'acquisto di questi prodotti ai prezzi stabiliti dalla Federconsorzi, i guadagni per il Consorzio sono minimi. E' da notare, in ordine a quel ragionamento che facevo prima, che la subordinazione è un danno economico per il Consorzio agrario di Bolzano, e ha ragione il dott. Costa nel sostenere che bisogna svincolare il Consorzio agrario dalla Federconsorzi, perchè il guadagno è minimo, qualche volta nullo, qualche volta, probabilmente, pur di vendere certi prodotti, il Consorzio agrario di Bolzano è costretto a vendere, se non sotto prezzo, quasi...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Nell'interesse dei contadini!

NARDIN (P.C.I.): Sì, qualche volta, pur di vendere...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Morganti lo dice!

NARDIN (P.C.I.): Sì, d'accordo, arriveremo all'interesse dei contadini, sì, perchè signor Assessore, pur di vendere ad ogni costo, è collegato anche un premio annuale sulle vendite, che la Federconsorzi erogherebbe ai dirigenti del Consorzio agrario. Mi Capisce?

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): (*Interrompe*).

NARDIN (P.C.I.): Non mi dica di no, per l'amor del cielo, perchè ho sufficiente stima di lei...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Non dico di no; ho detto: Morganti lo dice!

NARDIN (P.C.I.): Quindi vede che è un meccanismo perfetto. Io devo mettere giù il cappello dinanzi a Bonomi e a questi signori che hanno costruito la Federconsorzi, perchè, a parte che se si trovassero nella loro patria ideale, gli Stati Uniti, sarebbero già dentro per la legge antitrust — ad Al Capone hanno dato dieci anni per evasioni fiscali, a Bonomi perchè è un buon uomo cinque anni almeno gliel'avrebbero dati — a parte questo, è un meccanismo perfetto! Io faccio la convenzione con i Consorzi agrari, stipulo una convenzione con tutte queste ditte per la fornitura di questi prodotti, di questi macchinari, lubrificanti, ecc. Guadagno in un primo tempo dalla Fiat, attraverso queste convenzioni, poi guadagno imponendo attraverso questa convenzione l'acquisto di almeno l'80% dei prodotti che vende un Consorzio agrario ai contadini, i quali Consorzi poi devono arrangiarsi. Guadagnino o perdino, si arrangino. Hanno una convenzione con noi e noi stimoliamo al tempo stesso i dirigenti del Consorzio agrario a vendere a più non posso, malgrado queste pesanti condizioni, per-

chè a loro diamo un premio annuale proporzionato alle vendite fatte. Ma guardate che è perfetto questo ragionamento. Da un punto di vista capitalistico bisogna dire che è quanto di meglio la scienza abbia potuto offrire, e non a caso la Federconsorzi è diventata quella che è diventata, e non a caso i Consorzi agrari si battono, alcuni più decisamente e altri meno, altri sono anchilosati nel servilismo prono ai dirigenti della Federconsorzi, probabilmente, ma comunque si battono o anelano a una maggiore libertà, nel senso di dire: siamo dei Consorzi provinciali; agiamo come tali sul piano provinciale, secondo i nostri Statuti, secondo un nostro sistema, che sia adeguato alle nostre condizioni, ecc. ecc.

Quindi nell'interesse dei contadini, Assessore Bertorelle, può anche darsi che quando io voglia vendere ad ogni costo un prodotto, guadagnandoci il meno possibile o magari forse perdendoci, lo faccia anche nell'interesse altrui, ma questa attività benefica viene anche in parte oscurata, o sarebbe in parte oscurata, da una percentuale che io ricavo in ogni caso; cioè in caso di vendita da parte di chi mi cede il prodotto da vendere. Ora questo è un po' il meccanismo che noi abbiamo ravvisato attraverso l'esame di questa situazione, che è interessante. Guardate, è un esame interessante, che può anche in certo qual modo appassionare, perchè ci porta in un settore di non facile conoscenza o di non comune conoscenza, comunque. Se poi questo esame viene turbato dalla presenza o meno di situazioni anormali, scorrettezze o altro, questo è un altro paio di maniche, come si suol dire. Ma è stato interessante per noi addentrarci in questo esame, perchè abbiamo capito che molte cose devono essere fatte per rendere vitale, se sarà possibile, questo Consorzio agrario, a favore della nostra agricoltura.

Messo da parte questo ragionamento sul-

le vendite della Federconsorzi, ritorniamo un po' all'esempio che prima abbiamo fatto in ordine al mutuo frigo zona industriale, per il quale si sarebbe artefatta una certa documentazione allo scopo di usufruire di contributi, in parte indebitamente, previsti da una legge che noi gestiamo, la 959; o che ha gestito lo Stato prima di noi. Bene signori, l'esame dovrebbe essere attentamento condotto, in ordine a tutte le pratiche patrocinate dal Consorzio nei confronti dell'amministrazione regionale, per le leggi più diverse. Perchè noi abbiamo ricavato l'impressione che i contributi dati per l'irrigazione, macchine agricole, sia al Consorzio agrario, sia alla Federconsorzi, abbiano in parte sfruttato a loro vantaggio le varie leggi che sono state emanate nell'interesse dell'agricoltura, statali e regionali. E su questo noi chiediamo un accertamento, sia del Ministero all'agricoltura, pratica per pratica, sia anche della Regione, relativamente a questo. Piano Verde, ad esempio: sembra che sia stata una vera e propria manna per il Consorzio agrario di Bolzano. Difatti, per quanto riguarda i prestiti di conduzione, la legge prevede particolari condizioni per i prodotti acquistati, necessari alla conduzione delle aziende agricole. Praticamente gli agricoltori, dopo avere effettuato i loro acquisti presso il Consorzio o presso altre fonti, possono richiedere di dilazionare il pagamento di un anno al tasso del 3%. Il Consorzio agrario, sembra, a detta di qualcuno, ha fatto invece firmare le cambiali ancora prima di consegnare la merce, ottenendo un duplice scopo: in primo luogo legare l'agricoltore, costringendolo, una volta firmata la cambiale, ad acquistare presso il Consorzio e non presso altri; secondo: avere finanziamenti immediati al 3% con le garanzie degli agricoltori firmatari di queste cambiali e al tasso concesso agli agricoltori stessi. Anche questa operazione finanziaria è lecita? Io non lo so, ma

se è avvenuta, molti dubbi e molti sospetti al riguardo possono essere avanzati! E non è stata poca cosa, signori, non crediate che sia stata qualche diecina di milioni. Nel 1962 pare che siano stati firmati effetti cambiari per circa 550 milioni. Questa è una cifra che deve far pensare. Se è vero che questo sistema è stato posto in atto e se è vero che questo ha comportato la firma di effetti cambiari per oltre mezzo miliardo, guardate che allora il vantaggio a questo riguardo da parte del Consorzio agrario, non so se debito o indebito, non è stato insignificante. Ma chi è stato il soggetto che ne ha fatto in ogni caso le spese? L'agricoltore, evidentemente, che si è trovato a garantire per il Consorzio, automaticamente, attraverso la firma di oltre mezzo miliardo di cambiali.

Quindi sarebbero stati firmati effetti, nel solo anno 1962, per 550 milioni e, in linea di pura ipotesi, ammettendo un finanziamento anticipato di circa sei mesi, con il guadagno del 5% che il Consorzio avrebbe ottenuto a spese dello Stato, ci sarebbero stati, per lo meno, in quell'anno, dai 13 ai 14 milioni di guadagno. E sarebbe utile vedere nei bilanci del Consorzio come questa operazione è stata annotata, tanto più che sembra che siano registrati al passivo 200 e più milioni di anticipi da acquirenti. Ma io pongo una domanda: se tutto questo è vero, quale minaccia grava sulla testa dei contadini che si sono impegnati per un così ingente importo? Un domani — ecco qua come vi riconduco il filo al ragionamento centrale — se tutto questo è vero, se cioè sono state firmate cambiali dai contadini, soltanto nel 1962, per oltre mezzo miliardo, queste cambiali sono state esibite come garanzia, logicamente, presso le Banche, da parte del Consorzio, quindi sono garanti i contadini, esclusivamente, per gli importi sottoscritti. Questa operazione già consente al Consorzio di introitare un guadagno non molto vistoso, 12-13-14 milioni in

quell'anno, almeno, ipotizzando un finanziamento anticipato di circa 6 mesi al 5%. Ma se un domani il Consorzio — e qui voglio arrivare — non potesse far fronte ai propri impegni presso le Banche a causa del precipitare della sua situazione finanziaria, — cosa da non escludere un domani, se si va avanti di questo passo — chi è che dovrà dinanzi alle Banche pagare? Almeno per questo importo di 550 milioni dovranno pagare i contadini che hanno firmato le cambiali! Ma questo è evidentissimo! Non il Consorzio, almeno per questa parte.

Ecco ancora l'interesse dei contadini seriamente tutelato. Nella mozione si chiede anche di accertare, signori — e rileggo il testo — si chiede di accertare gli eventuali profitti ricavati dal Presidente del Consorzio agrario di Bolzano. Ecco: « il comportamento del Presidente del Consorzio agrario e agli eventuali profitti personali dallo stesso ricavati a mezzo del Consorzio, in più alle eventuali cointeressenze di funzionari del Consorzio, nei confronti di ditte in rapporti di affari con il Consorzio medesimo ». Signori, eventuali profitti non significano ancora un addebito infamante, perchè in termine tecnico il profitto, nei trattati di economia politica, per lo meno, il termine « profitto » ha un posto di rilievo, senza essere considerato infamante. Termine quindi lecito. Anzi, quando i profitti non ci son più, o addirittura si è in perdita, specie nell'attuale onorata società, questa situazione viene, in genere, ritenuta infamante. Quindi ancora noi non vogliamo dire che eventuali profitti in questi termini espressi nella mozione siano profitti illeciti, vogliamo però che sia accertato se questi profitti ci son stati, come, quanti, o se siano soltanto allo stato della teoria o dell'auspicio, da parte del Presidente stesso. Idem per quanto riguarda le cointeressenze: se sono previste da leggi, da regolamenti, queste cointeressenze, nulla da dire, però vor-

remmo sapere se intanto ce ne sono, se vige il sistema delle cointeressenze, come e quante, perchè abbiamo anche i nostri riveriti dubbi in ordine alla liceità di tutte queste cointeressenze. Comunque affrontiamo il problema della Presidenza. Nello scorso anno mi pare che il Presidente riceveva un compenso mensile di lire 100.000; ufficialmente ne risulterebbero 20.000; 80.000 verrebbero contabilizzate come spese di viaggio. Ma è tutta qui la interessenza, lecita o non lecita? Non so; chiederemo un accertamento al riguardo circa la liceità. E' tutta qui? E' vero, ad esempio che il Presidente, confondendo la sua qualità di Presidente e di tenutario di una azienda agricola...

(INTERRUZIONE)

NARDIN (P.C.I.): Perchè ride? Capisco...

Ripeto la domanda: E' vero o non è vero che il Presidente del Consorzio, confondendo la sua qualità di Presidente o di tenutario di una azienda agricola, acquista o era uso acquistare a credito tutte le scorte e le macchine occorrenti, tenendo in sospeso un conto di alcuni milioni presso l'amministrazione del Consorzio? Anticipi in natura, e non credo che siano tutti consentiti per un amministratore in carica, sia anch'egli il Presidente: articolo 2624 del codice civile. E' vero che ha fatto acquistare dal Consorzio agrario una vettura, che poi ha sempre usato esclusivamente per questioni private? E al Consorzio agrario ha caricato le spese più minute, dalla tassa di circolazione a tutto il resto. E' vero o non è vero che nella sua azienda sita a Sarnes di Bressanone produce un buon quantitativo di patate, — o produceva, almeno, in quel tempo, non so se adesso la crisi delle patate lo ha indotto a cambiar coltura — che avrebbero dovuto essere conferite alla «Produttori sementi di Bressanone», e

vendute soprattutto, come produzione di Bressanone? Invece pare — e qui si potrebbe anche chiedere un accertamento — che abbia trovato più conveniente far trasportare con automezzi, a spese del Consorzio agrario di Bolzano, questa sua produzione delle patate, al centro moltiplicazioni patate della Pusteria, di Brunico, — collega Brugger, andava nel tuo feudo senza l'ausweis — di proprietà del Consorzio, e faceva così vendere le patate di Bressanone, frazione Sarnes, come patate pregiate della Pusteria, con un conseguente realizzo di notevole differenza di prezzo, perchè sappiamo che queste patate, almeno erano, vendute al più alto prezzo che quelle di altra zona, specie di Bressanone. A parte tutto il sistema del Presidente che si sarebbe servito dell'organizzazione per affari propri. Forse è il codice civile e penale della Patagonia che considera illeciti fatti del genere o anche il codice civile italiano, se è vero che questo è avvenuto, non so bene se è la Patagonia o l'Italia che abbia inventato qualche norma al riguardo. E' vero o non è vero, dato che il Presidente del Consorzio è qui ogni tanto a saltellare e a sorridere ai suoi amici, che tutta la frutta di sua produzione viene trasportata, o è stata in quel tempo trasportata con automezzi del Consorzio agrario provinciale negli spacci e nelle agenzie del Consorzio agrario provinciale, ove con licenze e con personale del Consorzio agrario provinciale questa frutta sarebbe stata venduta al prezzo di dettaglio, fissato dal Presidente stesso, probabilmente? Addirittura si parla di automezzi e di personale del Consorzio agrario provinciale, che si sono recati sui mercati della Val Badia e di altri centri, sempre in ordine a questa produzione. Sembra addirittura che persino gli omaggi natalizi — guardate a qual punto la scienza finanziaria stimola qualcuno — siano stati poi, anzichè consumati, posti in vendita, nello spaccio di Brunico, di proprietà del Con-

sorzio agrario di Bolzano. Sembra addirittura questo, e sarebbe una lezione a qualche avaro, reso celebre dalla copiosa letteratura francese, al riguardo. Per esempio nel 1954-55 il Presidente sembra abbia disposto di far tagliare parte dei boschi delle aziende del Consorzio agrario provinciale, situate nei Comuni di Teodone e di S. Lorenzo — e capisco la preferenza che ha il Presidente verso la Val Pusteria —. Il ricavato da questi tagli il Presidente lo avrebbe depositato direttamente in un libretto a risparmio al portatore, presso la filiale di Brunico della Banca del Lavoro, e da quel conto fu attinguto per pagare poi alcuni lavori della filiale di Brunico; il resto fu prelevato e il tutto non è mai passato tramite la contabilità ufficiale del Consorzio. E' vero questo o no? Ci saranno le partite triple, perchè la partita doppia è ammessa; la partita tripla...

BENEDIKTER (S.V.P.): Fondi riservati!

NARDIN (P.C.I.): Fondi riservati! E' vero, ci sono le gestioni-stralcio anche nell'amministrazione del Consorzio a questo riguardo, dato che bisogna parlare col gergo, ormai, a cui ci ha abituati la Federconsorzi in questi anni di suo dominio in Italia. Accertiamolo, signori, e probabilmente salterà di meno e sorriderà di meno il Presidente del Consorzio agrario, quando si permette di venire nella nostra sede a mo' di monumento. Altro caso — guardate, qui è difficile esemplificare — altro caso sarebbe avvenuto quando si è trattato di ricostruire il fabbricato di Vipiteno del Consorzio agrario provinciale. In questo fabbricato ricostruito furono venduti appartamenti, pagati fornitori, recuperati materiali, ecc., ma di tutto questo non pare che ci sia traccia sufficiente nella contabilità del Consorzio. Ci sarà la partita tripla, ad uso interno, non certamente ad uso fiscale o

di altro genere. E' vero o non è vero?

Il Presidente, sembra, ha, con il direttore, fatto prelevare cifre superiori a quelle stanziare per pagare i premi di bilancio al personale: 8 milioni contro i quattro stanziati, ma non ci sarebbe, almeno per quell'anno, tutta la sufficiente documentazione. Ma sono cose di poco conto. Il Presidente ha un fratello operatore economico nel campo agrario, — non so se è anche un'altra delle colonne di cui si serve la Volkspartei in quel di Bressanone — il quale fratello, Pius Unterrichter, dipendente dalla produttore sementi di Bressanone — qui è sempre la solita... qui troveremo tutte le generazioni collegate nei vari settori riguardanti il Consorzio — ha fatto liquidare, per alcuni anni, mezzo milione all'anno per compensi in ordine a particolari prestazioni fatte per conto del Consorzio, prestazioni che, pur essendo pagate, pare siano soltanto nella fertile mente dei promotori di questa opera di beneficenza, fraterna in questo caso, in quanto non si troverebbe traccia nè di particolari benemerienze, nè di servizi, a meno che per servizio non s'intenda poter incassare mezzo milione all'anno dal Consorzio agrario di Bolzano: anche questo è un servizio, utile soprattutto, e potrebbe essere annoverato tra i servizi resi per conto del Consorzio.

Altro esempio, sul quale bisognerà accertare: alla ditta Falkesteiner sarebbe stato commissionato un importo di circa 3 milioni per cassette per frutta. Detta ditta — caso unico — pare sia stata pagata direttamente dal Presidente — e qui veramente non si capisce perchè debba esistere un ufficio ragioneria, contabilità o, non so, un'amministrazione; qua il Presidente o altro possono fare, sembra, quello che vogliono, veramente. Impariamo. Se questo è giusto e lecito, rivediamo la legge sulla contabilità regionale, per l'amor del Cielo! — Dunque, caso unico, fu pagata diretta-

mente questa ditta dal Presidente, il quale ha richiesto agli uffici dell'amministrazione del Consorzio agrario di Bolzano, per tale pagamento, due assegni sul Credito italiano: uno pari al 90% dell'importo da liquidare, e un altro pari al 10% dell'importo. E' auspicabile che questi due assegni siano stati, logicamente, incassati dalla ditta Falkesteiner. E' strano, è sintomatico che queste cose siano avvenute: accertiamole.

Il discorso può continuare, per spiegare ancora alcune situazioni, perchè non si dica che non si è cercato di descrivere qualche cosa, che siamo stati nel generico, e che dobbiamo attendere il Santo Verbo di chi si opporrà, in questa o in altra sede, a qualsiasi sospetto che qualche cosa di non troppo regolare ci sia nel Consorzio agrario di Bolzano. Parlavamo prima del centro moltiplicatore patate di Brunico, e abbiamo chiesto di accertare se tutto questo commercio personale è avvenuto o meno. Ma vorrete sapere che cosa è il centro moltiplicatore patate di Brunico, che, come si diceva prima e come alcuni sanno, ha lo scopo di valorizzare il seme prodotto nella Val Pusteria. L'Assessore Turrini ci ha fatto una dotta, una delle più dotte relazioni, recentemente, in occasione della discussione della — chiamiamola così — crisi delle patate.

Ha lo scopo di valorizzare quindi il seme prodotto nella Val Pusteria, fornire ai soci conferitori il seme originario, controllare nei campi le colture, raccogliere, lavorare e vendere il prodotto per conto degli aderenti. Lo scopo è utile e molto importante per i produttori locali e non locali. Il Consorzio agrario provinciale, però, non soltanto ha accettato le patate del Presidente, sembra, provenienti da Bressanone, quindi indebitamente dal punto di vista dei fini del Consorzio, ma ritirerebbe anche patate dalla Val Sarentino e dalla Val Venosta. Ora io chiederei alla Regione, all'Asses-

sore Turrini, ad esempio, di accertare se questo è avvenuto, perchè allora dobbiamo cambiare i fini di questo centro moltiplicatore patate di Brunico, che non può contrabbandare, evidentemente, patate da seme della Val Pusteria con le patate che parlano il dialetto della Val Sarentino o quello ancora più dolce della Val Venosta.

La Federconsorzi, comunque, anche in questo settore ha la sua buona parte di utile; difatti ad affittare al Consorzio agrario provinciale i magazzini di Brunico e di Villabassa, che tra l'altro sono, almeno per come li ho visti io — sarò profano — antiquati e inadatti allo scopo, fornisce con il relativo utile il seme originario, proveniente dall'Olanda, Germania, Scozia, Danimarca, ecc.; fa da obbligatoria — ne abbiamo parlato prima — mediatrice del seme tramite la Federsementi — perchè c'è un « Feder » a tutto, al riguardo — e ottiene una provvigione del 3% sul fatturato, e sul fatturato anche delle patate da pasto che vengono acquistate o vendute tramite la Federxport. Se è vero questo — e sarebbe da accertare — voi capite bene che questa piovra — così la si può identificare — che si chiama Federconsorzi, i suoi tentacoli li ha dappertutto. Nel primo o nei primi mesi di attività, inoltre, la Federconsorzi forniva ai Consorzi agrari provinciali i cartellini di garanzia del prodotto, ricevendo un compenso di circa 25 lire per cartellino fornito. Parte di detti cartellini furono ceduti dal Consorzio agrario provinciale alla produttori sementi di Bressanone per le patate stesse vendute al Consorzio agrario, che venivano di conseguenza vendute nelle altre province come prodotto della Val Pusteria. Quindi pensate che giro: la Federconsorzi dà al Consorzio agrario provinciale il cartellino con su scritto « patate della Val Pusteria - centro moltiplicatori patate Brunico »...

PRESIDENTE: Cons. Nardin, vogliamo sentire anche noi quello che dice!

NARDIN (P.C.I.): Ah scusi! Dunque... sì, ogni tanto ci si gira; è una ginnastica necessaria, a forza di stare in piedi, sa... Dunque: la Federconsorzi dà questo cartellino e guadagna 25 lire; il cartellino, sul quale si troverà probabilmente scritto « centro moltiplicatori patate Brunico » viene annesso, applicato a un sacco di patate, che si intendono definire della Pusteria e come tali pregiate e soggette a prezzi più elevati, però gli stessi cartellini li dà anche al centro produttori sementi di Bressanone e gli stessi cartellini, quindi, consentono alla produttori sementi di Bressanone di vendere loro patate in altre province, facendole apparire per patate della Val Pusteria. Ora, questo neanche è giusto. E tutto il ragionamento fatto in Commissione agricoltura, recentemente, a proposito della politica patatiferà e la dotta relazione fatta al riguardo dall'Assessore Turrini, cade, in parte, dinanzi a queste manovre, chiamiamole finanziarie, del Consorzio o di chi per esso. Consiglio di amministrazione: qui dovrei intrattenermi per qualche ora. Non lo faccio, ma chiedo che per quanto riguarda la regolarità del Consiglio di amministrazione, in ordine alla nomina e in ordine alla composizione, sia accertata, da parte di chi di dovere, tale regolarità o meno.

Ad esempio l'anno scorso — non so se adesso ancora — c'era un membro, un certo Anton Gratl, membro del Consiglio di amministrazione, che riveste pure la carica, o almeno rivestiva in quel tempo la carica di Presidente della cooperativa di consumo di Caldaro, e questa cooperativa è concorrente del Consorzio agrario di Bolzano. Come fa uno ad essere Presidente di una società concorrente al Consorzio e poi membro del Consiglio di amministrazione del Consorzio? Perché farà comodo

far così, probabilmente. Ma poi come si arriva alla costituzione di questo Consorzio? Io credo che un'indagine intorno alla vita cosiddetta democratica del Consorzio stesso sarebbe quanto mai utile per apprendere pagine di autentico costume democratico.

Libro dei soci, ad esempio: bisognerà un giorno o l'altro, se riusciremo ad esercitare questa vigilanza, rivedere tutta la situazione dei soci iscritti, molti dei quali sono soci iscritti ancora, ma hanno un difetto, Assessore Bertorelle: sono morti, e risultano ancora come soci in funzione. Oh Dio! non c'è da stupirsi! Votano mi pare anche qualche volta i morti, in certe circostanze, non so per quale partito, ma so che votano alcuni. Altri sono addirittura sconosciuti, altri non avrebbero alcun diritto; e bisognerebbe realmente accertare la situazione dei soci iscritti. Poi sembra che una grande parte dei soci, o una parte notevole di soci, non sappia di essere socio del Consorzio o non sappiano le funzioni che spetterebbero al socio del Consorzio. Questa situazione probabilmente deriva dal fatto che non conviene una eccessiva, estesa vita democratica, un esteso interessamento, un vivo interessamento da parte di tutti i soci, per quanto riguarda la vita interna del Consiglio agrario provinciale di Bolzano. Infatti, a detta di diversi, è quanto mai significativo ciò che avviene in occasione delle assemblee, per votare le liste e così via. Bisognerebbe poter dimostrare che almeno il 50% dei soci viene invitato alle assemblee — guardate, non dico il 100%, almeno il 50% — e che la pubblicazione, comunque, di tutti gli atti che preludono alla elezione degli organi del Consorzio avvenisse regolarmente in tutti i comuni.

Ora voi capite bene che se ci troviamo dinanzi ad una situazione così anormale dal punto di vista del funzionamento democratico — libro dei soci, partecipazione dei soci al-

la vita del Consorzio, chiamata dei soci stessi alla attività del Consorzio, sia pure nei limiti delle prerogative spettanti ai soci, pubblicazione degli atti che preludono alla costituzione degli organismi dirigenti del Consorzio e così via — se troviamo serie manchevolezze, come pare, e chiediamo che vengano accertate o meno, allora, anche da questo punto di vista, più di un sospetto può essere avanzato in ordine alla vita interna, associativa del Consorzio stesso e anche un interrogativo: perchè questo avviene, per quale interesse, per quali scopi questo avviene? E' questo uno strumentalismo comodo per realizzare senza troppi disturbatori una determinata politica, parte della quale, attraverso una certa esemplificazione, abbiamo voluto delineare sinora... Signor Presidente, andiamo a casa adesso?

PRESIDENTE: E' previsto fino alle ore 13.

NARDIN (P.C.I.): Ah! basta, allora!

PARIS (P.S.I.): Facciamo fino alle ore 12.30, perchè alle ore 15 c'è Commissione industria e commercio, signor Presidente!

PRESIDENTE: Ma è previsto fino alle ore 13.

NARDIN (P.C.I.): Ma, guardi, se lei mi esibisce una legge — o se la faccia prestare dal Presidente del Consorzio agrario di Bolzano, che è suo compaesano — se lei mi esibisce una legge che mi obbliga a parlare non più delle 12.30. Io rinuncio e mi siedo...

PRESIDENTE: In questa disposizione dei lavori è previsto l'orario dalle ore 10 fino alle ore 13 e dalle 16 fino alle 19; l'hanno avuto tutti per iscritto.

CORSINI (P.L.I.): Ma, signor Presidente, abbiamo avuto anche una lettera di convocazione delle Commissioni!

PRESIDENTE: Ci sono casi eccezionali!

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, non l'ho mica fatto per me sa, l'ho fatto per i colleghi! Fra centro moltiplicazione patate, le sementi di Bressanone e tante altre cose, credo che abbiano la testa piena di dati e di cifre e così via. Io continuo in ogni modo.

Come, sempre per parlare della vita interna del Consorzio agrario, sarebbe anche utile conoscere come mai nel passato non è mai stato preso alcun provvedimento contro agenti o magazzinieri che in fondo all'anno, ad esempio, hanno registrato considerevoli ammanchi di magazzino. Giustificati? Ingiustificati? Due punti di domanda! Invece sarebbero stati addebitati e trattenuti agli stessi, importi che non avrebbero dovuto esserlo come ad esempio l'addebito per clienti inesigibili. Pensate, un produttore dinanzi a un cliente inesigibile si vede addebitare l'importo da parte del Consorzio. Non mi pare che sia tutto conforme. Agli agenti e ai produttori a sola provvigione non sarebbero mai stati pagati i contributi Enasarco. E' regolare questo, non è regolare?

Società italo-americana prodotti antiparassitari. Altra sfera di indagine da parte nostra e altro esempio sintomatico. Questa società italo-americana prodotti antiparassitari è una delle tante società collegate con la Federconsorzi, la quale società produce prodotti antiparassitari; detti prodotti hanno alcune volte provocato danni alle colture, come il caso dell'Etion. Ora, noi che ci interessiamo delle colture nostre e dei danni possibili anche di questi prodotti anticrittogamici o antiparassitari, dobbiamo anche preoccuparci in questo senso. Ebbene, ad opera di questa società che, grazie

alla Federconsorzi, ha imposto al Consorzio agrario di Bolzano l'acquisto di questi antiparassitari, è derivato un serio danno, pare, alle nostre colture, tanto che diversi agricoltori hanno avanzato nei confronti del Consorzio agrario richiesta di risarcimento e non pare che, malgrado questo danno obiettivamente causato, il Consorzio agrario di Bolzano abbia liquidato risarcimento ai contadini in tal modo danneggiati, o forse lo avrà fatto parzialmente. Fino a qualche anno fa, la società italo-americana prodotti antiparassitari, per invogliare a vendere i suoi prodotti, pagava a fine stagione agli agenti, produttori, capi servizi e uffici vendite della sede, delle provvigioni sotto forma di premio. E' regolare? Non so. So che le provvigioni piovono più della grandine, pare, al Consorzio agrario di Bolzano, e per le cose più diverse.

Fabbrica mangimi Genziana. Mai sentito parlare? Un accurato controllo delle materie prime che vengono utilizzate per fabbricare il mangime denominato « genziana » e composto dallo stabilimento del Consorzio agrario provinciale alla zona industriale di Bolzano, pare che l'anno scorso avesse portato alla conclusione o all'accertamento che i prodotti usati per tale mangime erano quanto di mai scarto e deperito al riguardo; tanto che si sono verificati dei danni, provocati da detto mangime, in un allevamento di S. Genesio o Meltina, non l'abbiamo potuto appurare.

Impianti di ventilazione: il Consorzio agrario di Bolzano ha inviato, nel 1960, il dott. Carlo Zanon negli Stati Uniti, — non si sa con quale autorizzazione in ordine alla spesa — per studiare i sistemi di impianti di ventilazione californiani. Tali sistemi furono poi applicati, — tanto per parlare di spese fatte così alla buona, in molti casi — tali sistemi furono poi applicati con scarso o nullo successo, in alcune aziende della nostra provincia. Gli

impianti erano forniti da una ditta di Torino, e sarebbe utile anche verificare quel conto, perchè forse salterebbero fuori anche delle sorprese, soprattutto per quanto riguarda il pagamento avvenuto di 1 milione 850 mila lire. Comunque, malgrado questa spesa non indifferente per applicare questi impianti di ventilazione, ne è derivato che poi, per il cattivo funzionamento degli impianti stessi o per la ritardata consegna o per altri motivi, tali impianti hanno causato seri danni agli acquirenti, tanto è vero che alcuni di essi stanno facendo una causa, — o hanno intenzione di farla, perchè non si sa mai — al riguardo contro il Consorzio agrario provinciale, assistiti tecnicamente, sembra, dall'ing. Wackernell; altri si sono rifiutati di pagare il conto di svariati milioni, come ad esempio il Consorzio ventilazione di Lagundo.

Enotolio zona industriale. L'ammasso volontario del vino, gestito dal Consorzio agrario provinciale, per conto della Federconsorzi, porta alla stessa notevoli utili, sempre per la sua opera di mediazione nelle vendite, quella anzi descritta, e per la possibilità inoltre di affittare le attrezzature della zona industriale e per la fornitura di vini meridionali da taglio. Il buon vino sudtirolese, tanto declamato, — e avrà il marchio, state pur certi che avrà sempre il marchio; non c'è una legge in vista al riguardo anche per il marchio dei vini, che dobbiamo domani esaminare alla Commissione agricoltura — sarà un vino sudtirolese che parlerà anche con una leggera inflessione meridionale, pugliese soprattutto, che gli darà quel giusto tono di europeismo, che del resto denuncerà la fraternità fra il mondo italiano e il mondo tedesco. Il Consorzio agrario ha realizzato una ottima collaborazione fra italiani e tedeschi al Consorzio, perchè tra Presidente e altri dirigenti non si è mai badato a questioni di lingua o di razza; semmai si è pensato ad altro, per

l'amor di Dio! Ma che cosa c'è di più bello che mischiare il vino pugliese e il vino sudtirolese! Ma Walter von der Vogelweide, sul quale ieri abbiamo dissertato, avrebbe aperto altri poemi per i suoi conterranei. Ebbene, questo miracolo di convivenza nel vino l'ha realizzato il Consorzio agrario provinciale. Capisco perchè sono buoni consulenti della Giunta provinciale i dirigenti del Consorzio agrario! Adesso capisco che tutto questo è in linea con il futuro assetto politico che si intende dare all'Alto Adige, e sarebbe anche utile conoscere se viene messo zucchero in questo vino, Assessori, colleghi competenti, perchè pare che dalla contabilità della gestione di questo settore, verrebbe anche in evidenza lo zucchero fornito dal Consorzio agrario provinciale a questa cantina, probabilmente per zuccherarsi il caffè, la mattina o al pomeriggio, da parte degli addetti ai lavori. Ma chissà che dello zucchero non sia andato anche nel vino, e allora la convivenza era anche dolcificata. Però pare che la legge non consenta l'uso dello zucchero e neanche questi tagli di vini tipici sudtirolesi o trentini.

Trattori usati. Un'approfondita indagine sul ritiro dell'usato e la successiva rivendita porterebbe all'accertamento di varie irregolarità. Tramite la contabilità ufficiale, pare sia passata soltanto una piccola parte di tali operazioni e tutte solo per i trattori, per i quali, fra il prezzo di acquisto e quello di rivendita, si era verificata una perdita. Oh Dio! guai andare a indagare questo settore delle macchine usate e rivendute, per l'amore del Cielo! ma sarebbe utile questa indagine sui trattori usati e rivenduti.

Incameramento crediti della SEPRAL. Il Consorzio era debitore verso la SEPRAL, dal 1948-49, di circa 2 milioni 250 mila lire, più interessi maturati da tale data, per conguaglio spese trasporto. Dette cifre furono richieste nel 1961 dalla ragioneria generale del

lo Stato, e sembra che vi sia in proposito una lunga corrispondenza tra la SEPRAL di Bolzano e la ragioneria dello Stato.

Il Consorzio ha affermato che nulla deve alla SEPRAL, mentre sa perfettamente che detto importo fu incamerato nel 1956 o '57 per sanare una parte del deficit di quegli esercizi; detta cifra pertanto compete allo Stato, perchè di questo trattasi: compete allo Stato e il Consorzio ha assunto un atteggiamento artificiosamente negativo, e sarebbe interessante conoscere, ad esempio, se il Consorzio, anche in ordine a questa somma dovuta allo Stato, ha mantenuto, dall'anno scorso ad oggi, il suo atteggiamento artificiosamente negativo. L'anno scorso sono stati... no, questo non lo voglio neanche dire...

Acquisto del frigorifero di Silandro. Un certo signor Antonio Dekas di Silandro, nel 1960-61 ha costruito a Silandro un frigorifero, con annessa piccola distilleria per la produzione di grappa di prugne, albicocche e pere Williams. Detta costruzione, comprensiva del valore del terreno, deve essere costata circa 50 milioni. Il signor Dekas ad un certo punto non poteva più far fronte ai propri impegni verso i fornitori e le banche, e si trovò quindi nella necessità di avere finanziamenti o di vendere il fabbricato. Il Consorzio prese contatti con il signor Dekas e alle lunghe trattative parteciparono anche altri signori, noti anche nell'ambiente politico locale.

In un primo tempo il Consorzio agrario provinciale stipulò con questo signore un contratto d'affitto, dando a tale titolo 15 milioni anticipati di affitto. Successivamente, non essendo tale cifra ancora sufficiente a coprire gli impegni del Dekas, si stipulò un contratto di compravendita, fissato nel prezzo di lire 67 milioni — ricordate bene queste cifre — 67 milioni. Quando ci fu la stipulazione del contratto, da parte di un dirigente — non so chi

sia — di un dirigente del Consorzio, fu emesso ordine di predisporre un assegno di 4 milioni 937.400 lire a saldo della partita. Venne obiettato che bisognava prima rivedere tutti i conti col Dekas, in quanto bisognava erogare meno ancora della metà di questa cifra allo stesso per concludere contabilmente il conto con il predetto signore. Sempre per disposizione dirigenziale, l'assegno in 4 milioni 937.400 lire è stato, diciamo, consegnato al Dekas, malgrado che fosse evidente che si consegnava allo stesso la somma di oltre 2 milioni in più del dovuto, ed il tutto è stato ritenuto regolare da parte del Consorzio. Sarebbe vero questo? Accertiamolo; accertiamo tutta l'operazione, vediamo come è sorta, come è stata condotta, da chi, chi vi ha partecipato direttamente o indirettamente, quali influenze politiche ci sono state, in colleganza con parentele anche, perchè purtroppo si mischia troppo in queste faccende l'affare o proprio o di parentele; guardiamo contabilmente se il tutto corrisponde a verità.

Costruzione fabbricati di Merano e di Appiano. Il progetto di queste costruzioni fu eseguito dall'arch. v. Putzer, — quello che sta predisponendo da un secolo il piano regolatore di Bressanone —, i lavori eseguiti dall'impresa Domus, della quale uno dei soci è il signor v. Putzer stesso. Dunque: progetto assegnato a v. Putzer, lavoro assegnato all'impresa Domus; nella Domus uno dei due soci, almeno l'anno scorso, al momento di questo lavoro, sembra sia questo signor v. Putzer. No, scusate, non voglio dire delle cose inesatte... Uno è v. Putzer architetto, suo fratello è socio della Domus, ecco. Comunque, sia il predetto architetto sia suo fratello socio della Domus sono figli del signor Paul v. Putzer, consigliere d'amministrazione del Consorzio agrario!

Ippolito mi pare che sia chiamato a ri-

spondere di cose del genere. Quindi, a uno dei figli del signor — non so se barone o altro — Paul v. Putzer, membro del Consiglio di amministrazione, viene assegnato l'incarico di progettazione; alla ditta Domus, di cui è socio un altro dei figli, si assegna il lavoro! Se questo è regolare, lo lascio dire a voi! Accertiamolo, come sarebbe utile anche conoscere se il compenso fissato al signor Georg Harrich, sempre credo per questa operazione, sia proporzionato al valore, essendo lo stesso genere del Vicepresidente del Consorzio agrario di Bolzano, che è un noto ex senatore altoatesino.

Rimarrebbe tutto il capitolo delle prebende, cointeressenze, provvigioni, e così via. Io mi sento già dire che non sarà vero. Noi, da quello che ci risulta, abbiamo potuto constatare che, da parte della Federconsorzi, vengono istituiti premi di cointeressenza, non sappiamo se regolarmente o meno; da parte di altre società, pure. Sembra anche — e su questo sarebbe utile un ottimo accertamento, soprattutto da parte di una tributaria — che molte ditte locali, che fanno affari con il Consorzio agrario, poi diano delle somme a mo' di provvigione a dirigenti del Consorzio agrario di Bolzano. Può darsi anche che ci sia qualche documentazione; per ora dico sembra, perchè mi piace essere anche cauto in certe cose. Ora accertiamo tutte queste cose, e cerchiamo, dopo anche un accertamento, nel corso di un accertamento, di interessare chi di dovere, l'autorità competente, se troviamo che smaccatamente — guardate qui è inutile voler far l'Italia perfetta — se smaccatamente le leggi e la correttezza amministrativa sono state poste in un canto.

Una serie di esempi — scusate colleghi se vi ho occupato tutta questa parte della seduta, ma adesso volgo finalmente alle conclusioni — che però esposti così, sia pure sommariamente ma anche minuziosamente, non

possono non preoccupare, e non possono non indurci a muoverci con tutte le possibili nostre iniziative e a far muovere altri organi per accertare questa situazione generale, della quale alcuni di questi esempi, anche se voi li riducete al 10%, sono comunque talmente gravi da indurre a questo. Tanto più che il Consorzio agrario non è che risenta soltanto di questi squilibri interni, di questa anormalità. Le preoccupazioni che abbiamo manifestato l'anno scorso presentando la mozione e che avevano anche espresso in altra sede nostri colleghi circa le prospettive del Consorzio, il suo futuro, solidità finanziaria o meno, sembra che siano da accentuarsi oggi, se è vero che non molte settimane fa, ad esempio, il Consorzio agrario di Bolzano ha dovuto licenziare diversi impiegati ed operai, i quali sono i primi a dover pagare di una errata, a volte insensata o incontrollata, politica.

Sembra quindi che la situazione finanziaria sia diventata sempre più precaria, e ultimo episodio pare sia questo: che a metà giugno — sembra metà o nel mese di giugno pressappoco — al Consorzio agrario di Bolzano sarebbe avvenuto un furto. E sapete dove? Nella cassaforte del direttore del Consorzio stesso, dove erano contenuti, sembra, documenti riservati, in ordine alla gestione del Consorzio. E sapete in quale giorno è avvenuto il furto? Il giorno in cui il direttore del Consorzio si era dimenticato le chiavi della cassaforte in ufficio!

Tutto questo per ribadire — e concludo — che cosa? Che noi intendiamo che venga fatta luce su questa situazione per salvaguardare il Consorzio, nel senso che se ci sono illeciti vengano puniti e i responsabili paghino; se ci sono errori, vengano corretti, se non c'è una vita sufficientemente democratica all'interno — secondo almeno le buone norme della cooperazione o di una qualsiasi associazione

di una importanza come quella rappresentata dal Consorzio — si dia un contributo noi come Regione e anche come Provincia di Bolzano, per garantire a questo Consorzio la migliore e più efficiente vita democratica ed associativa in genere, per fare di questo Consorzio, per cercare di fare almeno, un organismo che serva alla nostra politica agraria.

Quindi non è per scandalismo che abbiamo sollevato questa questione, e se con una certa minuzia abbiamo inteso esporre alcuni esempi, sui quali comunque poniamo per ognuno un punto interrogativo e a proposito di ognuno dei quali chiediamo un serio accertamento nel contesto di un accertamento generale, se questo abbiamo fatto, è stato per dimostrare la gravità di una situazione, passata e anche presente, per rendere attenti i nostri colleghi, tutto il Consiglio, circa la gravità dei compiti che ci attendono, proprio per portare sulla giusta strada il Consorzio agrario di Bolzano. Ma per questo è necessario signori colleghi che non si assumano posizioni avventate, — dico avventate, perchè un domani potreste esserne chiamati anche a rispondere in altra sede —, posizioni avventate, atte a difendere posizioni indifendibili, perchè è così che si sviluppa — a volte almeno — la sfiducia e la crisi verso le istituzioni democratiche.

Quindi noi ci attendiamo da questo dibattito l'assunzione di un atto di piena responsabilità e coscienza da parte del Consiglio regionale in ordine alle richieste che abbiamo avanzato, pronti ad accettare altre proposte, altre richieste, che conducano per lo meno a questo fine.

PRESIDENTE: Alle ore 15 si riuniscono due Commissioni: lavori pubblici e affari generali; alle ore 16 torna a riunirsi il Consiglio

regionale per l'ulteriore trattazione di questo argomento.

La seduta è sospesa.

(Ore 13.00).

Ore 16.18.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Chi chiede la parola?

NARDIN (P.C.I.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: Sì, ma lei non può parlare adesso...

NARDIN (P.C.I.): Devo fare una precisazione, brevissima, in ordine a una inesattezza da me espressa stamattina sul conto di un collega, e quindi questa precisazione a titolo personale me la consenta, tanto più che io non faccio altro che proseguire il mio intervento, perchè non l'ho concluso formalmente...

CORSINI (P.L.I.): Questa è una minaccia! E' una minaccia!

NARDIN (P.C.I.): ... ho rispettato l'orario... No, non si spaventi, signor Presidente, non le farei mai uno sgarbo del genere!

Stamattina mi sono espresso male, ricordando un fatto. Ho asserito, mi pare, questo: che certo rag. Paolo Morganti ha consegnato all'Assessore Benedikter un esposto, che successivamente ebbe a firmare. Ho anche aggiunto che copia di questo esposto io l'ho ottenuta dall'Assessore Benedikter, e mi sono sbagliato ricordando questo fatto. Perchè successivamente, vario tempo dopo la consegna all'Assessore Benedikter di questo esposto, ho saputo dall'Assessore Benedikter dell'esistenza dello stesso, e

trovandomi a contatto, in questa sede, con questo Morganti, gli chiesi copia dell'esposto; copia che ho ottenuto dallo stesso rag. Morganti. Questo a onor del vero e per ristabilire una verità, perchè attraverso questa mia involontaria inesattezza nel ricordare i fatti, si potrebbe dedurre qualche cosa di negativo nei confronti del collega Benedikter e io prontamente e lealmente ammetto di essermi sbagliato nel dire queste cose questa mattina.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola nella discussione della mozione? La parola al Dr. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich nehme im Namen der SVP-Fraktion zu diesem Beschlußantrag nur kurz Stellung. Wir wünschen alle, daß dieser Gesetzentwurf betreffs der Übernahme verschiedener Befugnisse in bezug auf die Landwirtschaftliche Hauptgenossenschaft (Consorzio agrario) so rasch als möglich verabschiedet wird. Was vom Abg. Nardin als Erläuterer dieses Beschlußantrags über die Entwicklung, die Schwierigkeiten, die Rückverweisung, Diskussionen, Suspendierungen u.a.m. vorgebracht worden ist, gehört nun schon beinahe der Geschichte an. Es erübrigt sich daher, daß ich mich auch meinerseits mit dem Werdegang dieses Gesetzentwurfs befasse. Unser bisheriges Verhalten beweist deutlich genug, wie sehr auch wir an einer raschen Erledigung dieser Gesetzesvorlage interessiert sind.

Die vom Abg. Nardin aufgezeigten Mängel in der Verwaltungspraxis der Hauptgenossenschaft mögen hinsichtlich einiger Aspekte der Wahrheit entsprechen, doch halte ich die Durchführung einer Untersuchung gerade jetzt nicht angebracht. Solange wir nämlich die gesetzliche Neuregelung nicht beschossen haben werden, dürfte eine Untersuchung schwerlich durchzuführen sein. Es gäbe dann

lediglich eine Reihe von Auseinandersetzungen mit den staatlichen Institutionen, die uns nachweisen könnten, daß wir infolge Mangels eines eigenen Gesetzes zur Befugnisübetragung nicht das Recht haben, Einzeluntersuchungen zu fordern und durchzuführen. Infolgedessen ist es notwendig, erst einmal die Verabschiedung und die Inkrafttretung dieses Gesetzes abzuwarten. Es schadet nichts und ist richtig, wenn die Opposition Mängel unserer Verwaltung und privater Organisationen aufzeigt. Diese Diskussion hierüber ist meistens nützlich und trägt dazu bei, Mißstände zu beheben. Nicht richtig ist es jedoch meines Erachtens, nur Mängel aufzuzeigen und das Positive nicht zu würdigen. Daher wundert es mich auch, daß Abg. Nardin auf Vergleiche verzichtet hat. Durch die allzu einseitige Betonung von Mängeln wird nämlich in der Bevölkerung der Eindruck erweckt, es gäbe in unserem Lande überhaupt nichts, was richtig funktioniert.

NARDIN (P.C.I.): Io ho soltanto parlato del Consorzio e basta!

BRUGGER (S.V.P.): Sie haben sicherlich das Recht, nur über die Hauptgenossenschaft zu sprechen.

NARDIN (P.C.I.): La mozione è sul Consorzio!

BRUGGER (S.V.P.): Wenn so langschweifend gesprochen wird, könnten vergleichsweise auch andere Institutionen genannt werden, die besser funktionieren, damit bei unserer Bevölkerung — wie schon gesagt — nicht der Eindruck entsteht, alles sei schlecht.

Nach Punkt 2 des Beschlußantrags sollen die Beziehungen zwischen der Hauptgenossenschaft und der Regionalverwaltung in jeder Hinsicht einer Prüfung unterzogen werden.

Dies wäre mit einer unübersehbaren Kleinarbeit verbunden, weil dann angefangen von den Beiträgen für landwirtschaftliche Maschinen bis zu den Zuschüssen für Beregnungsanlagen und sonstigen Produktionsmitteln alles untersucht werden müßte, was auf Grund von Regional- und Staatsgesetzen an Beiträgen gewährt, worden ist. Hierzu kommt, daß eine Untersuchungskommission nur dann zu greifbaren Ergebnissen gelangen könnte, wenn auf Grund eines Regionalgesetzes die Möglichkeit vorhanden sein wird, in die Verwaltungspraxis der Hauptgenossenschaft Einblick nehmen zu dürfen. Gerade deshalb ist die Erlassung eines solchen Regionalgesetzes vordringlich.

In bezug auf die unter Punkt 3 erhobenen verschiedenen Anschuldigungen ist es nicht weniger schwer, sich ein klares Bild zu machen. Wenn Verdächtigungen ausgesprochen werden bedeutet das noch nicht, daß sie auch stimmen. Die Untersuchung soll durch ein vom Landwirtschaftsministerium ernanntes Komitee vorgenommen werden, dem auch ein Vertreter der Region anzugehören hätte. Theoretisch mag dies richtig sein, ob jedoch bei der heutigen Lage der Gesetzgebung über die Landwirtschaftlichen Hauptgenossenschaften das betreffende Ministerium bereit sein wird, auch einen Vertreter der Region zu akzeptieren, ist sehr zu bezweifeln. Übrigens liegt bereits ein Prüfungsergebnis vor, wie aus dem Bericht unseres Präsidenten entnommen werden kann. In demselben wird eine Kommission des Landwirtschaftsministeriums erwähnt, die von Ende Juli bis 15. Dezember . . .

NARDIN (P.C.I.): Quando è stata letta?

BRUGGER (S.V.P.): Es ist ein Bericht vom Regionalratspräsidenten, ich erinnere mich jedoch nicht, ob er heute verlesen worden ist...

NARDIN (P.C.I.): L'avrà letta nel Gruppo, ma non qui. Ho appreso dalla traduzione del relativo passo dell'intervento del dott. Brugger, che Lei, Signor Presidente, avrebbe letta questa relazione?

BRUGGER (S.V.P.): Mir ist das Ergebnis dieser Prüfungen jedenfalls bekannt...

NARDIN (P.C.I.): Non ne dubito!

BRUGGER (S.V.P.): Auf Grund der Ergebnisse dieser Untersuchung wird es für uns jetzt nicht mehr leicht sein, eine Untersuchung über diese Untersuchung von uns aus durchzuführen. Denn dies würde bedeuten, daß unsere Untersuchungskommission die Arbeiten der vom Landwirtschaftsministerium eingesetzten Kommission zu überprüfen hätte. Jedenfalls liegt ein Untersuchungsergebnis eines Organes des Landwirtschaftsministeriums bereits vor und wir werden daher gut daran tun, dasselbe anlässlich unserer Debatte zur Kenntnis zu nehmen. Mir ist bekannt, daß in dem betreffenden Bericht auch auf einzelne Mängel der Verbuchung hingewiesen wird.

Ich habe mich gerade deshalb veranlaßt gesehen, bei den zuständigen Stellen der Hauptgenossenschaft im Zusammenhang damit nachzufragen. Die mir hierauf gegebene Antwort beruft sich auf Mängel, die auf der Tätigkeit des entlassenen Rag. Morgante beruhen sollen, der seinerzeit gerade wegen dieser Mängel entlassen wurde. Auch dies muß zu den Ausführungen des Abg. Nardin zusätzlich gesagt werden, damit der Regionalrat über die Antwort der Hauptgenossenschaft hinsichtlich der andeutungsweise gemachten Kritik des Ministeriumsberichts informiert ist.

NARDIN (P.C.I.): (Interrompe).

BRUGGER (S.V.P.): Da der Abg. Nardin das Recht zur zweimaligen Wortergreifung hat, kann er eventuelle Ungenauigkeiten von mir nachträglich richtigstellen. Jedenfalls liegt es mir fern mit meinen Behauptungen irgend jemand übereilt anzugreifen, denn ich möchte niemand schädigen. Mit einer Überprüfung der Verwaltung der Hauptgenossenschaft bin ich, wie schon angedeutet, sehr einverstanden, aber erst dann, wenn wir hierzu auf Grund eines Regionalgesetzes befugt sind. Bevor diese Befugnis nicht vorliegt, müssen wir uns mit dem Ergebnis der Untersuchung des Ministeriums zufriedengeben. Wir können daher schwerlich den unter Punkt 2 und 3 des Beschlußantrags entsprechenden Forderungen zustimmen. Wenn die Dinge bei der Hauptgenossenschaft tatsächlich nicht in Ordnung sein sollten, dann müssen wir es als unsere erste Aufgabe betrachten, auf Grund des Autonomiestatuts nichts zu unterlassen, um diese Institution unter unsere Kontrolle zu bekommen, damit wir auch die Organe derselben bzw. deren Tätigkeit überprüfen lassen können.

Auch die Vertreter der Südtiroler Volkspartei legen Wert darauf, daß die Frage der Hauptgenossenschaft raschmöglichst geregelt wird, damit ähnliche Verhältnisse geschaffen werden können, wie sie im Trentino mit den Aziende agrarie erzielt werden konnten. Wenn ein Vertreter im Rahmen der zuständigen Landwirtschaftskommission gesagt hat, eine Provinzialisierung der Hauptgenossenschaft sei wegen der Betrauung mit Staatsaufträgen nicht möglich, dann kann heute gesagt werden, daß dieser Hinderungsgrund nicht mehr besteht. Nach einem Staatsgesetz sind nämlich die landwirtschaftlichen Hauptgenossenschaften nicht mehr mit der Sammel- und Lagerung landwirtschaftlicher Erzeugnisse betraut, wofür eine neue vom Staat abhängige Organisation geschaffen worden ist.

Wir hoffen jedenfalls, daß der betreffende Gesetzentwurf dem Regionalrat so rasch als möglich zur Verabschiedung vorgelegt wird. Nach Verabschiedung desselben könnten dann verschiedenen Anliegen Rechnung getragen werden, die von den Unterzeichnern des Beschlußantrags berechtigt oder unberechtigt vorgebracht worden sind.

(Prenderò brevissimamente posizione sulla presente mozione a nome della SVP. Noi ci auguriamo tutti che questo disegno di legge riguardante l'assunzione di diverse facoltà riferentesi ai Consorzi agrari sia varato al più presto possibile. Quanto è stato riferito dal cons. Nardin come relatore della mozione sugli sviluppi, le difficoltà, i rinvii, le discussioni e le sospensioni ecc. è ormai passato quasi alla storia e sarà perciò superfluo che mi occupi anch'io dell'iter del disegno di legge in questione. Il nostro atteggiamento finora è stata una dimostrazione sufficientemente chiara di quanto anche noi siamo interessati ad una soluzione il più possibile rapida del disegno di legge.

I difetti nella pratica amministrativa del Consorzio segnalati dal cons. Nardin possono corrispondere sotto alcuni aspetti alla verità; io considero comunque poco opportuno condurre ora un'inchiesta. Finchè noi non avremo infatti stabilito il nuovo regolamento legislativo, lo svolgimento di un'inchiesta dovrebbe risultare difficile. Ne risulterebbe soltanto una serie di controversie con gli enti statali, i quali potrebbero dimostrare che la mancanza di una legge nostra sull'assunzione delle competenze ci toglie il diritto di chiedere e di svolgere delle inchieste: per questo sarà necessario aspettare prima di tutto il varo e l'entrata in vigore di tale legge. E' giusto e non può nuocere in alcun modo che l'opposizione additi i difetti delle nostre amministrazioni e private organizzazioni; tale discussione è generalmente utile e contribuisce ad eliminare degli inconvenienti. Non

mi sembra giusto invece accennare soltanto ai difetti e non dare l'onore di un accenno ai lati positivi. Mi fa meraviglia perciò che il cons. Nardin abbia rinunciato ai confronti. Mettendo in risalto unilateralmente soltanto i difetti si risveglia nella popolazione l'impressione che nella nostra provincia non ci sia niente che funzioni bene).

NARDIN: Io ho soltanto parlato del Consorzio e basta!

BRUGGER: (Lei ha senz'altro il diritto di parlare del Consorzio soltanto).

NARDIN: La mozione è sul Consorzio!

BRUGGER: (Quando si parla tanto a lungo e diffusamente su un argomento, si potrebbero citare a confronto anche altre istituzioni meglio funzionanti affinché nella popolazione, come ho già detto, non nasca l'impressione che tutto funzioni male.

Secondo il punto due della mozione i rapporti fra il Consorzio agrario e l'amministrazione regionale dovrebbero sotto tutti gli aspetti essere sottoposti ad un esame. Ciò implicherebbe un lavoro incalcolabile perchè in tal caso bisognerebbe sottoporre ad un controllo ogni contributo concesso in base a legge regionali e statali, a cominciare dai contributi per l'acquisto di macchine agricole fino alle sovvenzioni per gli impianti di irrigazione e per i mezzi di produzione in genere. A ciò va aggiunto che una commissione d'inchiesta potrebbe arrivare a risultati tangibili soltanto se con legge regionale le fosse data la possibilità di farsi un concetto della prassi amministrativa del Consorzio ed appunto per questo è urgente il varo di una legge regionale siffatta.

Per quanto concerne poi le diverse accuse mosse al punto 3 non è meno difficile farsene

un chiaro quadro: avanzare dei sospetti non significa ancora che essi siano fondati. Un comitato nominato dal Ministero all'agricoltura, e di cui dovrebbe far parte anche un rappresentante della Regione, dovrebbe condurre gli accertamenti. Teoricamente ciò può andar bene ma è molto dubbio che il Ministero, dato l'attuale stato della legislazione sui Consorzi agrari, sia d'accordo di accettare anche un rappresentante della Regione. Del resto abbiamo già a disposizione i risultati di un'inchiesta, come risulta dalla relazione del nostro Presidente: in essa si parla di una commissione del Ministero all'agricoltura che dalla fine di luglio al 15 dicembre...).

NARDIN: *Quando è stata letta?*

BRUGGER: *(Si tratta di una relazione del Presidente del Consiglio regionale: non ricordo però se è stata letta oggi...).*

NARDIN: *L'avrà letta nel gruppo ma non qui. Ho appreso dalla traduzione del relativo passo dell'intervento del dott. Brugger che Lei, signor Presidente, avrebbe letta questa relazione.*

BRUGGER: *(I risultati di tale indagine mi sono in ogni modo noti...).*

NARDIN: *Non ne dubito!*

BRUGGER: *(In base ai risultati di tale inchiesta non ci sarà ormai facile imporre il nostro accertamento sull'inchiesta stessa; ciò significherebbe infatti che la nostra commissione d'inchiesta dovrebbe controllare i lavori della commissione nominata dal Ministero dell'agricoltura. In ogni modo esistono già i risultati di un'inchiesta fatta da un organo del Ministero competente e perciò faremo bene a prenderli*

in considerazione nella presente discussione. Mi è noto che nella relazione in parola si accenna anche a singole irregolarità nella contabilità e ciò mi ha fornito l'occasione di fare delle indagini presso gli uffici competenti del Consorzio: la risposta che mi è stata data si richiama ad irregolarità che dovrebbero riferirsi all'attività del rag. Morgante, dimesso appunto per questo motivo.

Alle dichiarazioni del cons. Nardin va aggiunto anche questo affinché il Consiglio regionale sia informato sulla risposta del Consorzio riguardo alla critica accennata nella relazione del Ministero).

NARDIN: *(Interrompe).*

BRUGGER: *(Poichè il cons. Nardin ha diritto di prendere la parola due volte potrà rettificare le mie eventuali inesattezze quando io avrò finito. In ogni caso sono ben lungi dall'attaccare avventatamente qualcuno con le mie affermazioni poichè non ho intenzione di danneggiare nessuno. Come ho già detto sono del tutto d'accordo con un'inchiesta sull'amministrazione del Consorzio ma soltanto quando ne avremo la competenza in base ad una legge regionale. Finchè non l'avremo dovremo accontentarci dei risultati dell'inchiesta del Ministero e perciò difficilmente possiamo dichiararci d'accordo con le richieste corrispondenti ai punti 2 e 3 della mozione. Se nel Consorzio agrario le cose non fossero effettivamente in regola, allora dovremo considerare nostro primo dovere non lasciare in base allo Statuto di autonomia nulla di intentato per portare questa istituzione sotto il nostro controllo, perchè ci sia possibile far esaminare anche gli organi della stessa e la loro attività.*

Anche i rappresentanti della SVP hanno molto interesse a che la questione del Consorzio agrario sia regolata al più presto possibile

affinchè anche qui si possano istituire gli stessi rapporti che intercorrono nel Trentino fra la Regione e le Aziende Agrarie. Se uno dei rappresentanti ha affermato in seno alla commissione all'agricoltura che una provincializzazione del Consorzio agrario non è possibile perchè questo ha assunto incarichi dallo Stato, oggi si può dire che l'ostacolo non esiste più. Secondo una legge statale infatti i Consorzi agrari non hanno più il compito di provvedere all'ammasso dei prodotti agricoli mentre a tal fine è stato creato un ente apposito dipendente dallo Stato.

Noi speriamo in ogni modo che il disegno di legge in questione sia sottoposto al più presto al varo del Consiglio regionale: dopo la sua emissione si potrebbe poi tener conto delle diverse richieste avanzate a torto o a ragione dai firmatari della mozione).

PRESIDENTE: Ora leggo la lettera del Ministro Ferrari Aggradi, ministro dell'agricoltura e foreste, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri:

Risultanze ispezione ministeriale presso il Consorzio agrario provinciale di Bolzano.

« Si scioglie la riserva formulata nella ministeriale n. 31326 dell'11 novembre scorso anno, relativa alla ispezione disposta dallo scrivente presso il Consorzio agrario di Bolzano, a seguito della mozione Nardin e altri, presentata al Consiglio regionale Trentino - Alto Adige il 17 luglio 1963.

In sede ispettiva, pur essendosi riscontrate talune carenze di carattere contabile-amministrativo e organizzativo, non sono tuttavia emerse irregolarità tali da porre in dubbio la correttezza dell'amministrazione consortile nè l'autenticità dei bilanci riguardanti gli esercizi 1961-62.

La ispezione inoltre ha accertato che il Consorzio, sotto il profilo patrimoniale, ha con-

solidato una posizione, che può definirsi soddisfacente, mentre sotto il profilo finanziario, avverte lo sforzo compiuto per adeguare le proprie attrezzature alle esigenze dell'agricoltura provinciale e per realizzare una più efficiente capacità operativa nel settore di preminente importanza della lavorazione della frutta ».

Ministro Ferrari-Aggradi

Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Il cons. Nardin questa mattina ci ha propinato per circa tre ore uno di quei pastoni che ci hanno fatto dimenticare la dilettevole seduta di ieri in Consiglio provinciale, nella quale egli si è presentato anche come poeta, amico di poeti, sia pure impegnati, cioè del tipo appartenenti alla categoria dei Pasolini e dei Danilo Dolci, cioè a quella categoria che ideologicamente è molto vicina e cara al suo partito. Dico ci ha fatto dimenticare, perchè tre ore di notizie e di considerazioni e di discussione su argomenti, dei quali io ero del tutto ignaro; li ho appresi per la prima volta dalla voce, dalla bocca del cons. Nardin. Ora tutto questo mi fa fare — e scusatemi egregi colleghi — mi fa fare una considerazione di carattere, dirò così, pregiudiziale, che sarebbe stato bene fare fin dall'inizio. Quando si presenta una mozione o quando si presenta una interpellanza o una interrogazione, si parte dal presupposto che i fatti su cui si chiedono dei chiarimenti o sui quali si promuove una discussione siano fatti notori, di dominio pubblico, a conoscenza di tutti; fatti sui quali c'è soltanto da esprimere un giudizio, da dare dei chiarimenti, da promuovere delle inchieste, ma fatti che tali siano e che come tali siano a conoscenza di tutti coloro che in un modo o nell'altro sono chiamati ad esprimere, ripeto, un giudizio, ad occuparsene in via generale o particolare. Ora la mozione

che il cons. Nardin e gli altri proponenti da oltre un anno hanno presentato al Consiglio regionale, presuppone fatti che — almeno, ripeto, per quanto mi riguarda — non sono assolutamente accertati, non sono assolutamente di dominio pubblico, non sono assolutamente pacifici, come si dice in gergo giuridico, ma sono soltanto a conoscenza di coloro che hanno presentato la mozione. A me non risulta altro. Io non posso, a parte il punto 1° della mozione che riguarda la sostituzione del progetto di legge sui controlli e sulla vigilanza ai controlli sul Consorzio agrario provinciale di Bolzano, disegno di legge che è ancora all'esame delle Commissioni, se non vado errato, e che non ha ancora fatto ingresso in Consiglio regionale, a parte il punto 1°, il punto 2 e il punto 3 riguardano — e non credo di poter essere smentito — fatti che saranno a conoscenza, ripeto, del cons. Nardin e degli altri proponenti, ma sui quali nessuno di noi è stato informato in modo tale da poter dire: sì questi fatti sono avvenuti, questi fatti sono certi, è giusto che la funzione ispettiva e di vigilanza propria dei consiglieri regionali si eserciti attraverso una discussione ed una conclusione che può essere quella della nomina di una Commissione di inchiesta. Quando poi mi si parla, per esempio, di rapporti intervenuti a qualsiasi titolo fra amministrazione regionale e Consorzio agrario provinciale di Bolzano, a parte la genericità della dizione — perchè vorrei sapere quali sono questi rapporti; sarebbe stato bene specificarli — ma quando si parla così genericamente di rapporti — e che ci siano questi rapporti è indubitabile — di quale natura, come si siano esplicitati, se siano tali da giustificare l'allarme che questa mozione ha raccolto, noi non lo sappiamo. I fatti specifici qui non sono indicati. Quando nella terza parte si elenca tutta una serie di manchevolezze, di sospetti, anche su persone che pur non essendo nominate sono facilmente individuabili, si fa

riferimento a fatti ai quali io non sono tenuto e nessuno di noi è tenuto a credere fino a quando di questi fatti non si è data una prova o per lo meno fino a quando non ci si dice: badate che ci riferiamo ai fatti portati a conoscenza vostra, del Consiglio, oppure dell'opinione pubblica, anche attraverso la stampa, avvenuti il giorno tale e consistenti in questo, questo e quest'altro; insomma fino a quando non ci si specifica in modo dettagliato la consistenza effettiva dei fatti stessi.

Ora io non voglio mettere in dubbio che il cons. Nardin e gli altri proponenti della mozione siano venuti a conoscenza di questi fatti, ma io ritengo che essi, prima di presentare questa mozione, avrebbero dovuto informare o mettere in grado, per lo meno, il Consiglio, di avere le stesse notizie, le stesse cognizioni che essi hanno avuto. Non informarli attraverso la illustrazione della mozione, come ha fatto il cons. Nardin questa mattina, ma informarli dettagliatamente attraverso una comunicazione, in cui fossero stati specificati i fatti e le prove, perchè per esempio il cons. Nardin stamattina ci ha parlato anche di accertamenti sommari — mi sono segnato questa frase — che egli avrebbe fatto in seguito alle informazioni assunte in un primo tempo. Ora io non so dove li abbia fatti questi accertamenti sommari, se li ha fatti in Regione, se li ha fatti al Consorzio agrario, presso chi li ha fatti, ma comunque se lui li ha fatti, se li ha potuti fare, bene avrebbe fatto se ci avesse messo al corrente del modo con cui questi accertamenti egli ha potuto compiere e dei risultati che questi accertamenti hanno dato. Ma, ripeto, non attraverso la illustrazione della mozione, perchè il cons. Nardin e i proponenti della mozione non possono pretendere che noi prendiamo per oro colato — pur con tutto il riguardo e il rispetto verso le opinioni altrui che si può avere — ma non possono pretendere che noi, in una materia soprattutto così delicata e

quando si vuole arrivare ad una decisione così delicata come questa, non possono pretendere che il Consiglio creda ciecamente e prenda per oro colato quello che essi affermano.

Secondo me manca una base concreta e sicura di fatti veri e come tali accertati, perchè su di essi si possa svolgere una discussione e perchè da essi si possa trarre la conclusione che la mozione vuole trarre, cioè la formazione di ben due Commissioni d'inchiesta. E c'è anche un'altra considerazione da fare — e qui entro nel merito e la considerazione mi è suggerita dalla comunicazione fatta dal signor Presidente del Consiglio —, che, almeno per quanto riguarda la terza parte della mozione, se è vero che essa era diretta a sollecitare una ispezione da parte degli organi competenti dello Stato e se è vero che questa ispezione è avvenuta, mi pare che qui sia, come suol dirsi, cessata la materia del contendersi, per dirla in termini giuridici. L'ispezione c'è stata, ha dato quei risultati che il Presidente del Consiglio ci ha comunicato; io non ho motivo di non dichiararmi soddisfatto di quello che ho appreso dalla bocca del Presidente. Per quanto riguarda il 2° punto, esso — e qui sarò lieto di sentire il parere della Giunta — è una specie di mozione di sfiducia o per lo meno un atto di sfiducia nei confronti della Giunta regionale, perchè, quando si propone di indagare sui rapporti che sono intercorsi tra amministrazione regionale e Consorzio agrario, la critica non è tanto, secondo me, rivolta al Consorzio agrario, quanto all'organo regionale...

NARDIN (P.C.I.): All'amministrazione regionale!

MITOLO (M.S.I.): All'amministrazione regionale? a quale? Non so, perchè non è nemmeno specificato, nè ho idea di quale possa essere l'amministrazione regionale: se l'Assesso-

rato cui presiede l'Assessore Bertorelle, oppure l'Assessorato all'agricoltura e foreste presieduto dall'Assessore Turrini. Ma indagare su questi rapporti significa indagare sull'operato della Giunta, e non so se questo sia possibile attraverso la nomina di una Commissione. Non è mai successo che nell'esercizio delle nostre funzioni ispettive di controllo abbiamo chiesto la nomina di una Commissione per accertare l'operato della Giunta o di una qualsiasi amministrazione regionale. Io non so se mi sbaglio, ma insomma...

NARDIN (P.C.I.): Gli uffici della Regione!

MITOLO (M.S.I.): Ma gli uffici della Regione sono gli uffici che dipendono dalla Giunta regionale, che dipendono dall'amministrazione regionale! Non credo che questo si possa fare, non credo che sia mai stato fatto...

NARDIN (P.C.I.): Questo non significa niente!

MITOLO (M.S.I.): Significa che questi accertamenti possono essere compiuti, secondo me, anche al di fuori della nomina di una Commissione, attraverso una interpellanza diretta, attraverso una indagine diretta, che chiunque di noi consiglieri può compiere in quegli uffici della Regione.

Credo che la Giunta non abbia mai impedito a nessun consigliere, tanto meno ai proponenti di questa mozione, di accedere agli uffici della Regione, per andare non solo a chiedere chiarimenti, ma anche per andare a fare, non dico controlli veri e propri, ma ad ogni modo opera di vigilanza, quale rientra nelle nostre funzioni di consiglieri regionali.

Ma, ripeto, per me la questione principale è proprio quella di una mancanza assoluta di

base concreta acchè si possa dare corso ad una iniziativa di questo genere: la mancanza cioè di fatti precisi, di fatti concreti, che siano tali da suscitare quell'allarme che la mozione implicitamente riconosce e in base al quale i presentatori di essa vogliono giungere ad una inchiesta consiliare e a sollecitare una inchiesta degli organi statali per quanto riguarda l'amministrazione e l'andamento in genere, interno, del Consorzio agrario provinciale. E, ripeto, questi fatti non possono essere quelli che ci sono stati illustrati dal cons. Nardin questa mattina, nè tanto meno io penso che possono essere quelli che — e ho sentito parlare di un esposto presentato da un certo rag. Morganti, presentato senza che fosse nemmeno firmato — non voglio credere che le informazioni del cons. Nardin partano da un esposto di questa natura, che non può essere certo un esposto obiettivo, se è vero come è vero che questo Morganti ha in corso delle cause, non soltanto civili, ma anche penali. Si è parlato di una querela, anzi di due querele, se ho ben capito, due querele attraverso le quali il Morganti è stato imputato di diffamazione; vi è in corso una istruttoria — tutte notizie che ho appreso dal cons. Nardin questa mattina — e anche questo, per esempio, ci potrebbe consigliare a soprassedere a qualsiasi decisione, perchè se è vero che vi sono queste querele, — e le querele sono state originate da quel famoso esposto che è passato nelle mani del dr. Benedikter ed è finito in quelle dell'Assessore Bertorelle — se è vero che le querele sono state originate da questo esposto e se è vero che con le querele si dà ampia facoltà di prova, io penso che ormai di tutta questa questione sia già investita l'autorità giudiziaria. Se il Morganti, il querelato darà la prova delle affermazioni che egli ha fatto in quel documento, allora io penso che ne trarremo anche noi le debite conclusioni; ma se da questa vicenda giudiziaria il Morganti dovesse uscire con una sentenza di

condanna o comunque non dovesse fornire la facoltà di prova che gli è stata deferita, indubbiamente anche noi dovremo prendere atto di questa conclusione e dire che questo signore — che ho sentito fra l'altro dire anche che sia uno schizofrenico; proprio nel giudizio civile che ho in corso, è stato definito da un medico, da un testimone « affetto da psiconeurosi depressiva reattiva » è stato sottoposto a cure convulsivanti e disintossicanti, perchè abusava di fumo e di alcool — se questo è il soggetto...

NARDIN (P.C.I.): Non è il soggetto principale, caro Mitolo!

MITOLO (M.S.I.): Va bene, qui si è parlato di lui, soprattutto, mi pare che tutta questa questione sia nata da lui...

Se questo è il soggetto, permetterà il cons. Nardin che abbia anche i miei dubbi sulla fondatezza delle sue accuse; ma comunque lasciamo perdere, lasciamolo stare, non tocchiamolo. Ripeto: le questioni qui sono due: una di ordine pregiudiziale, e cioè che non esiste alcuna prova che i fatti indicati in questa mozione siano stati accertati in modo tale, o siano risaputi in modo tale da poter determinare l'intervento che la mozione rappresenta; in secondo luogo mi pare che l'autorità giudiziaria, già investita attraverso quelle querele, non attraverso la causa civile, ma attraverso le querele dei fatti di cui si è discusso e che sono oggetto di questa mozione, se l'autorità giudiziaria è stata investita, noi faremmo bene almeno a soprassedere a qualsiasi decisione, in attesa che essa si pronunci. Io penso che questa proposta, la seconda pregiudiziale rispetto alla prima, il Consiglio possa prendere in considerazione allo scopo di decidere con senso di equità oltre che con senso di equilibrio in una questione che tocca da vicino molte persone, le quali purtroppo hanno il diritto di difendersi e non possono difendersi qui

dentro, ma si possono difendere soltanto presso l'autorità giudiziaria. E questo è un altro punto sul quale io mi permetto di richiamare l'attenzione di tutto il Consiglio: noi ogni tanto ci occupiamo di questioni che investono l'onore e il decoro di singole persone che qui dentro non hanno la possibilità di difendersi...

NARDIN (P.C.I.): E la SALVAR? Ripeti il discorso sulla SALVAR!

MITOLO (M.S.I.): Ecco, anche nella SALVAR! L'abbiamo fatto il discorso sulla SALVAR, ma ad ogni modo non ho niente in contrario. Se è stato fatto un discorso di questo genere, per me la questione non cambia; ma difatti anche lì c'è l'autorità giudiziaria che si sta interessando, caro Nardin, e ci ha già esaurito dal nostro compito, e io sono ben lieto...

NARDIN (P.C.I.): Ma dopo le accuse che sono state fatte qua...

MITOLO (M.S.I.): ... ma non perchè sono state fatte nei confronti di singole persone, ma nei confronti della società in genere. Ad ogni modo per me la questione non cambia; è una questione di principio che vale tanto per la SALVAR quanto per il Consorzio agrario. E io ripeto e riaffermo che non è giusto e non è nemmeno umano che qui si lancino delle accuse, aperte o larvate, contro singole persone che godono di onorabilità nella opinione pubblica e per le cariche che ricoprono, senza che esse abbiano la possibilità di difendersi. Comunque, concludendo io ripeto la mia proposta, che è prima di tutto di sospendere ogni decisione in attesa che sia definita la questione giudiziaria già in corso tra il Morganti e i due suoi querelanti; secondo: che comunque qui c'è ben poco. I fatti che sono alla base di questa mozione non sono affatto accertati e io vorrei invitare

coloro che l'hanno presentata a darcene la prova concreta e sicura, allo scopo di metterci in grado di valutare la opportunità o meno di accogliere la proposta che essi, attraverso la mozione, hanno presentato.

PRESIDENTE: C'è qualche gruppo che intende ancora parlare?

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Io inizio il mio dire dalle conclusioni testè fatte dal collega Mitolo, cioè che bisogna fornire le prove prima di chiedere un'inchiesta.

Il cons. Nardin stamattina ha denunciato dei fatti. Se ci fossero le prove dei fatti che il cons. Nardin ha denunciato, credo che non ci sarebbe scopo di star qui a discutere in Consiglio regionale, ma penso che ogni cittadino onesto avrebbe detto alla Magistratura: guarda che ci sono queste prove, questi fatti. Quindi se noi, come organo politico, raccogliamo determinati fatti, li denunciando nel Consesso politico più idoneo e chiediamo alla Giunta se è sua competenza — perchè forse tutte le cose non sono di competenza della Giunta — se è sua competenza, di indagare se questi fatti corrispondono a verità.

Ora l'Assessore Brugger ha messo un po' i puntini sugli i. Dice: le nostre competenze per un'indagine del genere sono molto limitate, finchè noi non abbiamo predisposto la legge in proposito; ed è per questo che il primo punto della deliberazione di questa mozione chiede appunto che entro dieci giorni dalla discussione di questa mozione venga approvato questo disegno di legge, in modo che metta in condizioni il Consiglio di procedere, di poter avere le competenze per fare anche delle inchieste sul Consorzio agrario. Per quanto riguarda il secondo punto, posso anche essere d'accordo con il collega Brugger, che non è molto facile, cioè che

sarebbe fare una inchiesta analitica sui rapporti intervenuti fra la Regione o fra le leggi emanate dal Consiglio regionale di intervento a favore dei contadini o dei Consorzi agrari o delle cooperative, per quanto riguarda le sovvenzioni. Però penso che si potrebbe, non so se attraverso una Commissione o se la Giunta può dare una risposta precisa, vedere quanti contributi sono stati dati dalla Regione sulle leggi della Regione, per esempio per la costruzione del magazzino frigorifero alla zona industriale del Consorzio agrario di Bolzano. Mi risulta, anzi non mi risulta e c'è nello Statuto, che il Consorzio agrario di Bolzano è socio dei magazzini generali di Bolzano per 25 quote da 50 mila lire, oltre naturalmente alla Camera di commercio e agricoltura, che è socio per 350 quote, al Comune di Bolzano che è socio per 300 quote, la Provincia di Bolzano che è socia per 300 quote, la Cassa di risparmio che è socia per 125 quote. Ora mi risulta che proprio i magazzini generali hanno avuto i loro frigoriferi per la frutta quasi completamente vuoti, mentre il Consorzio agrario stava costruendosi il suo magazzino frigorifero e mentre il Consorzio agrario andava alle aste — almeno da quanto è stato denunciato stamattina dal cons. Nardin — andava alle aste di Vilpiano o non so dove, o ricorreva all'azienda Materazzi, per almeno dimostrare che aveva qualche cosa da mettere nei suoi magazzini. Ora, se sono stati dati dei contributi, bisogna valutare anche questo, perchè se ci sono questi magazzini generali che hanno una certa capienza, credo che sia un dovere della Regione incentivare il trasporto della frutta nei magazzini generali di Bolzano, in quanto anche quelli sono una spesa che sostiene praticamente il cittadino, perchè sono una società, un ente morale, mi pare che sia, istituito con decreto del 20 settembre 1934. Quindi anche questa sarebbe una questione da esaminare, da

controllare e da vedere se la Regione, prima di dare dei contributi, ha tenuto conto di questa particolare situazione. Il collega Nardin ha denunciato stamattina che recentemente, appunto per una situazione finanziaria non troppo brillante, sono stati licenziati degli operai e degli impiegati presso il Consorzio agrario. Ora la cosa più spiacevole è che quando vi sono delle crisi di carattere economico o finanziario, magari per colpa di chi è addetto all'amministrazione di questi enti, che ne sopportano le spese sono sempre i lavoratori. In fin dei conti la lettera che ci ha letto testè il signor Presidente del Consiglio non penso abbia potuto tener conto di tutte le cose che sono state questa mattina qui denunciate; d'altra parte, personalmente non insisto affinché il punto 3 della mozione venga votato, in quanto esula in certo qual modo dalla nostra competenza, perchè è lo Stato, eventualmente, se queste cose dovessero risultare vere, è lo Stato che ci ha rimesso dei soldi, quindi sarà lo Stato che si preoccupa delle proprie finanze.

Vorrei aggiungere ancora che la mozione da noi firmata non è che aveva uno scopo di creare dello scandalo; non aveva nessun scopo di fare dello scandalismo o di prendersela particolarmente con determinate persone. Si preoccupa che gli enti, ai quali sono interessati gli agricoltori, i lavoratori, ecc., funzionino come devono funzionare. Ci interessa che il Consorzio agrario sia veramente una cooperativa che fa e opera e funziona soltanto nell'interesse dei propri associati e in particolar modo dei contadini della nostra provincia.

Questo era lo scopo principale della nostra mozione e della firma che noi abbiamo dato a questa mozione.

PRESIDENTE: C'è ancora qualche gruppo che intende parlare?

Lei cons. Nardin?

NARDIN (P.C.I.): Io vorrei sentire la Giunta, veramente...

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): E' un po' difficile, signori consiglieri, venirne a capo con un intervento chiaro e sistematico, dopo che abbiamo sentito per tre ore un'esposizione che partiva da un settore all'altro, che toccava punti di carattere politico come è la politica della Federconsorzi, toccava l'andamento del Consorzio agrario di Bolzano, fino a scendere perfino al problema dei regali avuti dal tal dirigente, portati nel tal negozio per vendere. Insomma è stato proprio un intervento così vasto e così generico e così diverso in tutti i suoi aspetti, per cui non posso dare ai consiglieri quel quadro che io vorrei, complessivo e generale.

Ora la mozione è stata presentata 370 giorni fa: il 17 luglio del '63, e viene in discussione oggi, anche perchè nel frattempo si è saputo che, proprio a seguito di questa mozione, era stato disposto un ennesimo controllo sull'operato del Consorzio agrario. Faccio presente che da quel momento disgraziato in cui è avvenuta una controversia di lavoro tra una azienda privata, perchè un consorzio agrario è un'azienda privata, e un suo dipendente, il Consorzio agrario di Bolzano è stato sottoposto a tali e tante inchieste, da parte delle autorità più svariate, che a questo punto è un miracolo, da un punto di vista commerciale, che nonostante tutte queste inchieste, il Consorzio sia ancora in piedi. Io non so se qualcuno di voi conosce la vita delle aziende commerciali: quando capita la tributaria si blocca tutto, e per tutto quel mese, due mesi, in cui la Tributaria fa le sue indagini, non si fa più niente. Ora, il Consorzio agrario ha continuato la sua attività, sia pure colpito da

tutte le parti da accuse e da inchieste. Perchè le accuse e le inchieste sono incominciate da prima con lettere anonime — lettere anonime che sono state portate a conoscenza di tutti i membri del Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario — lettere anonime sono state portate poi a conoscenza della Magistratura, e il Presidente del Consorzio agrario, già fin dal 17 giugno dell'anno scorso, aveva fatto denuncia alla Magistratura, querela alla Magistratura contro ignoti per un gruppo di lettere e di avvisi che continuavano a pervenire ai membri del Consiglio di amministrazione. Poi finalmente colui che, sembra, mandava lettere anonime è venuto fuori e ha detto chiaramente chi è...

(Interruzione).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Sì, ha detto che finalmente ha dichiarato di essere lui l'autore di quel memoriale. Ora il nucleo della polizia tributaria di Bolzano ha fatto una verifica in tutto il febbraio del '63, e la verifica si è iniziata anche con perquisizioni domiciliari, e si è conclusa con un niente di fatto. Nel mese di marzo c'è stata una ispezione per l'IGE, ige in abbonamento; anche quella un'ispezione molto profonda che non ha potuto arrivare a conclusioni. Nel mese di aprile c'è stata una ispezione, per quanto riguarda gli aspetti dei rapporti di lavoro, da parte dell'Ispettorato regionale del lavoro; nel mese di marzo e di aprile si è accatastata anche una verifica, un'ispezione da parte della Federconsorzi, perchè la Federconsorzi è l'organo che può fare le verifiche in base alla legge istitutiva. Poi c'è stata la grande ispezione, che è venuta a seguito di quel memoriale. Detta ispezione è durata dal luglio al gennaio di quest'anno, sette mesi di ispezione; tutta la vita dell'ente è stata semi paralizzata, tutti gli atti sono stati esaminati, controllati e ricontrollati. La conclusio-

ne è stata la lettera che il Presidente del Consiglio regionale ha letto e di cui ho copia, nella quale si dice che a seguito delle denunce presentate e della mozione dei cons. Nardin e altri, è stata fatta questa ispezione, e che, pur essendosi riscontrate carenze di carattere contabile, amministrativo e organizzativo, non sono tuttavia emerse irregolarità tali da porre in dubbio la correttezza dell'amministrazione consorziale dei membri del Consiglio di amministrazione, di tutta l'attività di amministrazione, nè l'autenticità dei bilanci. L'autenticità dei bilanci è uno dei fatti più importanti della vita di un ente. Nel memoriale del signor Morganti si parla a lungo di queste falsificazioni di bilanci. Stamattina però il cons. Nardin, su questo punto, è stato molto cauto...

NARDIN (P.C.I.): L'ho ignorato io l'esposto!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Ecco. Ma questo sarebbe veramente uno dei punti gravi; comunque anche i bilanci sono stati guardati e riguardati, ma non solo dal Ministero, sono stati guardati e riguardati dal Collegio sindacale, che è l'organo preposto a questo, dal Consiglio di amministrazione, perchè questa questione delle lettere anonime, dei memoriali, dura da parecchio tempo, da quando cioè è venuto quel licenziamento. Ora io posso capire il problema, il dramma di una persona, che è arrivata a un grado notevole — era ragioniere capo di questa importante istituzione — e che a un certo momento viene trasferito di posto, gli vengono affidate altre mansioni, non accetta, fa delle minacce, dichiara di far delle rivelazioni, si arriva al cozzo e al licenziamento in tronco, provvedimento gravissimo. Io posso capire lo shock che può esser venuto a questa persona da quel licenziamento che lui considera ingiusto, tanto che ne fa un'azione

giudiziaria civile di fronte al Magistrato del lavoro, perchè vuol mettere in dubbio che sia legittimo il licenziamento in tronco. Lo posso capire, posso capire la persona, mi posso immedesimare nell'animo di questa persona, che da quella posizione si è vista licenziata in tronco. Quello che non posso capire e di cui non posso evidentemente rendermi conto è il perchè, il come da questo atteggiamento che riguarda i rapporti tra un dipendente e un ente ne possa sorgere tutto quello che è successo e che da un anno tiene occupato, se non materialmente, il nostro Consiglio, e che da questo memoriale si parta all'accusa, perchè stamattina il cons. Nardin ha letto praticamente il memoriale — le posso citare le pagine, gliele citerò le pagine — quello che dovrebbe essere il memoriale riservato e che viceversa è conosciuto da tutti, perchè tutti ne hanno conoscenza. Questa è la situazione strana, in base alla quale noi ci troviamo oggi a discutere e ad affrontare questa mozione. Io non so chi sia questo signor Morganti, non m'interessa di saperlo, non lo conosco, posso aver la massima stima di lui; è evidente che però tutto quanto lui ha detto, andava detto a quella autorità dalla quale dipendeva, all'autorità superiore. Trovo stranissimo che, per esempio, egli rimanga parecchio tempo a servizio del Consorzio, sia testimone di fatti gravissimi, quali quelli che stamattina ha denunciato il cons. Nardin, e finchè è dentro non pensa di informare l'autorità giudiziaria — perchè è evidente che se io mi trovo in un posto, potrò perdere anche il pane, ma la mia coscienza mi dice: tu non puoi lavorare laddove si commettono degli atti che sono contro la legge, che sono contro il codice penale, che rappresentano veri e propri reati —. Ebbene, lui sta sempre zitto; si limita a parlare col suo presidente che gli dice: non si preoccupi, non tocca a lei, c'è un consiglio di amministrazione, c'è un collegio sindacale. Poi, una vol-

ta uscito, allora comincia la sarabanda.

Signori, io non voglio dire quello che ha detto il collega Mitolo sulla personalità di questo Morganti, non m'interessa di saperlo; risulta dagli atti, dal processo penale in corso; ma vi pare attendibile tutto questo? Vi pare cioè che il nostro Consiglio debba discutere mozioni in base a un atto che è di vendetta, ragionevole vendetta. Anch'io probabilmente, se fossi licenziato mi sentirei portato a dir del male contro coloro che mi hanno licenziato, ma non con ciò coloro che ricevono queste cose sono autorizzati di farne un cavallo di battaglia, di farne un atto di accusa contro tutta un'istituzione. Già questo fatto va detto e va puntualizzato proprio per indicare un metodo, un metodo che non è accettabile. Io mi rifiuto di accettare metodi simili di discussione in Consiglio regionale...

NARDIN (P.C.I.): E' fuori strada, Assessore!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Eh! caro cons. Nardin, tutti siamo fuori strada, c'è solo uno che sa la strada giusta qui. Solo uno: è il moralizzatore di turno...

PRESIDENTE: (*Interrompe*).

NARDIN (P.C.I.): Scusi, signor Presidente, nei confronti dei consiglieri lei non deve permettere che nè un Assessore nè un altro consigliere si esprima in una certa maniera, perchè stamattina io non mi sono permesso, nei confronti di chicchessia, in questo Consiglio, di esprimere giudizi del genere...

PRESIDENTE: Io non ho sentito offendere persone che non sono presenti!

NARDIN (P.C.I.): (*Interrompe*).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Se qualcosa dico di offensivo in Consiglio, sono il primo a riconoscerlo; comunque non lei, ma il Presidente è quello che deve richiamare all'ordine colui...

NARDIN (P.C.I.): Appunto.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Ecco, lo prego, se ritiene ci sia qualche cosa di offensivo, signor Presidente, me lo dica...

PRESIDENTE: Non l'ha detto!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Non l'ho detto.

Io mi sento tranquillo di continuare...

NARDIN (P.C.I.): Useremo anche noi lo stesso metro!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Ora nella mozione c'è una prima parte che va premessa, cioè quando si dice di impegnare la Giunta regionale a presentare entro dieci giorni alla Commissione legislativa all'agricoltura definitive proposte in merito a questo disegno di legge. Ora il cons. Nardin, questa mattina, ha premesso che c'è stato un interessamento assolutamente inerte della Giunta regionale; la Giunta regionale non avrebbe fatto il suo dovere nel portare avanti questa legge; e l'ho detto parecchie volte, credo che questo si possa dire: un interessamento assolutamente inerte.

Ora, cons. Nardin, il primo atto di questa amministrazione è stato di ripresentare questo progetto, e difatti questo progetto di legge porta il numero 1, se non erro. C'era volontà di non trattare questo argomento, se il primo

progetto che viene presentato è questo? Io mi limito di chiedere ai consiglieri, che giudichino essi.

Secondo: ho voluto guardarmi, nell'intervallo, i verbali delle sedute, e mi sono accorto di una cosa: che tutte le volte che è stato rinviato, non è stato rinviato per colpa della Giunta regionale, nè per richiesta della Giunta regionale, la quale Giunta regionale, anzi, a un certo momento si è opposta al rinvio, e trovo qui, nel verbale della seduta del giorno 19 giugno 1963: « l'Assessore avv. Bertorelle si dichiara contrario a un nuovo rinvio... ».

NARDIN (P.C.I.): Legga anche qualcos'altro però!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Ecco, io quindi chiedevo di decidere; e siccome non c'era una maggioranza che poteva decidere conformemente a chi voleva una determinata linea, altri hanno chiesto rinvio, non il sottoscritto.

Quindi sia chiaro che a questo punto il sottoscritto, la Giunta, il sottoscritto incaricato dalla Giunta non ha nessuna intenzione di bloccare questo progetto di legge. Ha una sua idea, un suo orientamento; questo suo orientamento l'ha voluto far prevalere, — e questo mi pare giusto — nei confronti degli altri consiglieri, che avevano altri orientamenti. E' stata disposta e si è dichiarata disposta a modificare il suo punto di vista, e difatti una prima modifica l'aveva fatta; si è dichiarata disposta a studiare anche altre modifiche. Non ci si venga a dire quindi che c'è stato un interessamento inerte. Il problema soprattutto riguardava quegli atti di cui agli artt. 2543-44-45 del codice civile, che riguardano lo scioglimento e la nomina dei liquidatori. La proposta della Giunta diceva: « fermi i poteri dell'autorità governativa di cui agli artt. 2543 ecc., la Giunta regionale!...

Quindi la Giunta riconosceva il potere di scioglimento allo Stato. Si è obiettato che questo non è difesa dell'autonomia, allora abbiamo detto: « i poteri siano esercitati dalla Giunta regionale, di intesa con lo Stato ». Neanche questo andava bene. Saremmo disposti ad esaminare anche un'altra formula che possa essere più di gradimento ai consiglieri.

E' evidente però che nel frattempo qualche cosa è avvenuto, che ieri non c'era, ed è la recente legislazione che ha tolto l'ammasso del grano alla Federconsorzi — noti: alla Federconsorzi, non ai Consorzi agrari, perchè i Consorzi agrari, come tutte le altre cooperative locali, saranno sempre luogo di riferimento per gli ammassi del grano — ma ai Consorzi che avevano una specie di monopolio al riguardo. Questa modifica della legge nazionale consentirà anche a noi di riesaminare questa situazione alla luce dei nuovi elementi che sono intervenuti. Quindi, sgomberato il campo da questo primo aspetto, è detto che la Giunta non ha nessuna difficoltà di impegnarsi, di presentare proposte definitive. Adesso non posso mica dire che presenterò quelle proposte che vuole il consigliere X piuttosto che il consigliere Y, ma le proposte che si riterranno più idonee a soddisfare la maggioranza dei consiglieri. Ma nessuna difficoltà di ripresentare le nuove proposte! Oh Dio, lasciamo stare i dieci giorni, dieci giorni decorrevano dal 17 luglio del '63, siamo alla fine di luglio, c'è il periodo di ferie; io penso che su questo punto ognuno si renderà conto che si fa quello che si può e non si può impegnarsi anche di restar qui durante le ferie.

Il Consorzio — dicevo — è una cooperativa, è una società privata, ha un suo collegio sindacale sottoposto alla sorveglianza del Ministero dell'agricoltura, soggetto a frequenti ispezioni e controlli da parte della Federconsorzi e del Ministero. Io ho elencato cinque ispezioni che sono avvenute solo l'anno scorso. Possibile

che tutti quanti questi cinque enti abbiano sbagliato, che la verità sia stata nascosta a tutti questi cinque enti? Ora io dico, come stamattina ha accennato il collega Brugger: noi stiamo discutendo un progetto di legge per assumere le competenze. Come possiamo noi discutere come se già le competenze le avessimo assunte, come se già questo ente fosse sotto la nostra orbita e addirittura noi intervenissimo a giudicare tutti i fatti, da quello del magazzino frigorifero a quello del signor tal dei tali von Putzer, che ha fatto quella costruzione dell'agenzia Domus, fino ai regali venduti nei negozi di Brunico.

Prima assumiamo le competenze, poi potremo anche vedere come stanno le cose dentro. Avremo anche noi i nostri ispettori, manderemo anche noi i nostri ispettori, ma fintanto che le nostre competenze non abbiamo assunto, abbiamo il dovere di riconoscere la serietà di un'ispezione governativa che dura sette mesi e che si conclude con la lettera di cui abbiamo detto...

NICOLODI (P.S.I.): (*Interrompe*).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Eh, non mi dica, cons. Nicolodi che questa lettera non ha tenuto in considerazione quelle cose che sono emerse qui oggi, per questo semplice fatto: perchè alla base della ispezione era quel memoriale di cui il cons. Nardin ha parlato stamattina...

NARDIN (P.C.I.): (*Interrompe*).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Sì signore, io le porterò poi anche le prove delle citazioni che lei ha fatto. Ma dirò di più: che lo stesso memoriale si trova depositato all'autorità giudiziaria allegato alla seconda querela per diffamazione che il Presidente

del Consorzio agrario, o il direttore che sia, hanno presentato, quando hanno saputo che girava il memoriale che conteneva delle accuse gravissime nei confronti di Presidente, direttore, funzionari, membri del Consiglio di amministrazione, membri del Collegio sindacale; perchè sono tutti dei fessi se non hanno potuto accertare queste cose nel giro di tutte le ispezioni che ci sono state. In quel momento il Presidente, o il direttore che sia, ha presentato una seconda querela, questa volta non più contro anonimi, ma contro una persona, perchè, saputo attraverso un colloquio con l'Assessore Benedikter chi era stato colui che aveva firmato quel memoriale — perchè il memoriale non era firmato, e ho qui la copia, fatta con il ciclostile — saputo chi era, ha presentato querela per diffamazione e ha allegato quel memoriale. Quindi l'autorità giudiziaria ne è in possesso dalla bellezza di otto mesi. Pende anche un procedimento civile di lavoro per la causa di licenziamento in tronco. Noi sappiamo che in base al codice penale italiano quel magistrato civile che viene a conoscenza di fatti che possono costituire reato, ha il dovere di fermare il procedimento e di mandarlo al Procuratore della Repubblica. Questo non è avvenuto, finora non possiamo dire e fare altro; possiamo limitarci finora a segnalare all'autorità competente, che è ancora il Ministero della Federconsorzi, è il Ministero dell'agricoltura, il buono o cattivo andamento di questo ente, che ci interessa in quanto lavora nel campo dell'agricoltura, dove noi abbiamo una competenza di carattere primario. E' successo invece che un vero e proprio atto di accusa sia stato formulato nei confronti del Consorzio agrario sulla base di un memoriale di un dipendente licenziato in tronco.

Stamattina il cons. Nardin, che evidentemente è molto abile, dice: prima che me lo dicano gli altri, lo dico io. E la storia l'ha detta, ma col dirla, coll'aver prevenuto quello che altri

poteva dire, non con ciò ha giustificato se stesso, perchè quanto ha detto è estremamente grave. Cioè ha detto: il memoriale è stato presentato a Benedikter, il cons. Benedikter l'ha fatto conoscere ad altri membri, noi l'abbiamo avuto e abbiamo presentato la nostra mozione...

NARDIN (P.C.I.): No, non ho detto questo!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Il memoriale del rag. Morganti al cons. Benedikter: di data 20 giugno 1963; mozione presentata il 17 luglio 1963. La bellezza di venti giorni dopo. Venti giorni per preparare la mozione...

NARDIN (P.C.I.): Ma che venti giorni! Non sono mica la Giunta regionale io!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): No, ma insomma ci deve essere un po' di tempo per preparare delle mozioni così particolareggiate come queste. Sono date sintomatiche: 20 giugno 1963 il memoriale viene diffuso, diffuso alcuni giorni dopo, perchè porta la data del 20 luglio, ammettiamo che sia arrivata alla fine di luglio; 17 luglio presentazione della mozione.

Il Presidente o il direttore, come ho detto, denunciano per diffamazione quella persona, e allegano copia del memoriale; il memoriale è a disposizione dell'autorità giudiziaria e del Ministero dell'agricoltura, il quale si muove proprio sulla base di quel memoriale. Da una vertenza, quindi, che riguarda un impiegato col suo Consorzio agrario, è sorta la mozione attuale, della quale il Consiglio si deve occupare; dall'aula giudiziaria — due procedimenti penali, un procedimento civile — si passa all'aula del Consiglio regionale. Dalla reazione di un impie-

gato licenziato in tronco, il cui licenziamento attende il processo civile, promosso da un impiegato contro il Consorzio agrario, davanti al Tribunale di Bolzano, due procedimenti penali promossi dai dirigenti del Consorzio contro l'impiegato per reato di diffamazione, si trae motivo di una discussione in Consiglio regionale. E ripeto: prendiamo atto del sistema instaurato in quest'aula.

Il cons. Nardin nel suo intervento ha parlato molto, ma è stato anche cauto, salvo alcune questioni personali che egli non poteva non fare, perchè è metodo suo di toccare sempre delle persone nei fatti politici che vengono esaminati...

NARDIN (P.C.I.): Io non ho detto questo, non ho parlato degli onorevoli interessati!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Ha fatto anche la polemica con la Federconsorzi! Io lo capisco, perchè anch'io, come esponente politico, mi appoggerei a quegli argomenti che servono alla polemica e alla propaganda per il mio partito. Era evidente che la campagna elettorale del 1963 è stata imperniata su quello che ha detto e che ha fatto — per quanto riguarda l'aspetto propagandistico — l'on. Paietta del partito comunista alla Televisione. E noi lo ricordiamo come fosse ieri al partito comunista: 1000 miliardi rubati. Ha detto « rubati »! Orbene, è passata la campagna elettorale, si è venuti a trattare le cose con un po' più di calma, e al Senato, in ottobre, il senatore comunista Colombi, dice: non è che siano stati rubati 1000 miliardi, nessuno le ha mai detto questo; si dice che la gestione dell'ammasso del grano è costato 1000 miliardi! Parole testuali del senatore Colombi del partito comunista, in ottobre...

NARDIN (P.C.I.): E ho detto « rubati » io?

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): L'ha detto Paietta « rubati »!...

NARDIN (P.C.I.): (*Interrompe*).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Lasciamo stare... E allora, quando qualcuno gli ha detto: ma scusi, ma com'è che non sono rubati? ha aggiunto — testuali parole —: alla televisione, senza dubbio, l'on. Paietta ha dimostrato di essere un buon propagandista. Non so se un giorno o l'altro il senatore Colombi, parlando dei lavori del Consiglio regionale, dirà che anche il cons. Nardin ha dimostrato di saper fare bene la sua propaganda...

NARDIN (P.C.I.): I giornali della CISL...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): I giornali della CISL li lasciamo stare.

Vede, non è il problema di fare adesso una valutazione sulla efficienza della Federazione dei Consorzi, perchè lei ha distinto fra federazione dei Consorzi e Consorzio agrario. La Federazione dei Consorzi è quella vecchia immonda che fa tutte quelle cose, che ha sperperato miliardi, ecc., mentre i Consorzi agrari sono degli enti locali che sono schiavi della Federazione dei Consorzi. Lei ha detto: signori, il punto della questione è che deve essere cambiato quel sistema di soggezione che c'è tra la Federazione dei Consorzi e i Consorzi agrari, che devono essere cambiati gli uomini, i metodi, la legge, perchè devono fiorire queste — non ha detto così, ma insomma... — queste istituzioni locali. Ha distinto molto bene questa mattina.

Quindi, abbasso la Federazione, mettiamo a posto i Consorzi.

Ma è evidente che di tutto questo, ognuno di noi deve poter dire una parola; di tutto questo se ne è fatta ampia e abbondante speculazione politica, ed era molto strano se non ne avesse fatto il partito comunista, anche in quest'aula. Io non mi meraviglio affatto: una propaganda, approfittando di quell'incidente che è successo, di quel memoriale, venuto un po' a trapelare attraverso i membri del Consiglio di amministrazione.

Il cons. Nardin dice: « state attenti, signori della Giunta, e in particolare Bertorelle, vi do un consiglio, un avvertimento: siate molto attenti prima di fare una difesa ad oltranza del Consorzio provinciale, per ragioni politiche o per ragioni di altro genere! » E cosa vuol dire questo? Io non sono il difensore d'ufficio del Consorzio agrario! Qui c'è una mozione: la Giunta mi ha dato la responsabilità di seguire questo problema, anche se non ne ho la competenza specifica perchè è del collega dell'agricoltura, semplicemente perchè l'avevo seguito, fin dal principio, nell'altra legislatura, quando il collega aveva altre attività. Quindi l'ho seguita, un po' per ragioni razionali, per cui si dice a una persona: tu che te ne interessi continua a interessartene — e se fossi stato furbo di non interessarmene avrei avuto meno guai — per cui, per risparmio di tempo si continua a seguire quella cosa.

Io non sono il difensore d'ufficio, non importa niente a me del Consorzio, perchè di agricoltura me ne intendo molto poco. Quello che peraltro devo dire, a nome della Giunta e a nome mio personale, lo dirò e lo dirò in tutti i modi che mi sono consentiti, senza tener conto degli avvertimenti del cons. Nardin. La ringrazio dell'avvertimento, le sono grato dell'avvertimento...

NARDIN (P.C.I.): Cordiale avvertimento!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): ... le sono grato dell'avvertimento...

NARDIN (P.C.I.): Lo ritiro.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): No, ma non c'è niente di male in tutto questo, soltanto che m'ha fatto un po' di specie sentir dire: « state bene attenti a difendere, perchè potrebbe incogliervene male! » Perchè dovrebbe incogliercene male? Non spetta a me indagare se il magazzino frigorifero costava 120 milioni, ed è stato, viceversa, chiesto un mutuo di 160 milioni. Dirò poi come possono essere interpretate le cose; non sta a me, questo qui poi sarà chiarito da chi è interessato. « Anche perchè, — aggiunge il cons. Nardin — non capiti che l'autorità giudiziaria debba intervenire ». L'autorità giudiziaria, come dicevo prima, è già informata della cosa. E a questo punto il cons. Nardin ha citato una serie di fatti.

Ora, è evidente, lui aveva in mano il memoriale ed altre note, ed io dovrei adesso andare dai dirigenti del Consorzio a farmi dare le repliche per poter rispondere. Ma tutto questo non sarebbe molto simpatico, perchè allora chiamiamo addirittura le parti in causa: chiamiamo qui il Morganti, chiamiamo qui il Consorzio agrario, che parlino loro. Io non vorrei essere qui il portavoce sull'interpretazione di un fatto, perchè se io chiedo al Consorzio agrario: come è stata la questione, per esempio, del magazzino della zona? Mi possono dare una risposta della quale io posso anche dubitare. Per esempio lei dice: a bilancio ci sono 120 milioni; sono state aumentate le cifre. Il fatto è questo: che il signor Morganti se ne è andato via da un po' di tempo dal Consorzio agrario e nel frattempo sono intervenuti altri fatti. Morganti

si riferisce a quell'epoca, noi ci riferiamo ad oggi. Quando per esempio si dice: ma scusate, avete tenuto conto nei 120 milioni, anche del terreno? No. Ah, allora c'è da aggiungere il terreno! Cosa dice il cons. Nardin? Allora ci mettiamo subito gli altri 20 milioni di terreno!

NARDIN (P.C.I.): Ma se sono state emesse fatture per il doppio, che cosa dice lei?

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Se poi si trova che sono stati fatti tutti i lavori di collaudo, di impianto di macchinari e tutto quanto, allora? Cosa si può dire di questo?

La frutta, per esempio — adesso io non voglio fare le polemiche, ma voglio citare alcuni fatti — la frutta: 65 milioni di perdita, nell'anno tal dei tali. Va bene, può essere che sia vero, e con ciò? Quanti sono i contadini che hanno perdita, i Consorzi che hanno perdita per un'annata sfavorevole? Vede, da me è venuta della gente...

NARDIN (P.C.I.): (*Interrompe*).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): ... dei contadini della Bassa Atesina, per dirmi: noi conferivamo sempre la frutta a quel tal magazzino, quest'anno l'annata è andata male; avevamo pattuito un prezzo X, ci hanno dato la metà, e noi o facciamo causa o non possiamo far niente, perchè quando siamo andati per chiedere l'intero pagamento, in base ai patti scritti, fatti prima, che ho visti anch'io, han detto: è andata male l'annata, cosa posso dirti se è piovuto o se è grandinato? Invece il Consorzio agrario ha mantenuto i patti. Vede sotto che aspetto diverso si vedono le cose? C'è qualcuno che dice: d'ora in poi andrò sempre al Consorzio, perchè il Consorzio ha stabilito X e ha dato X, anche se l'annata è andata male. Il

Consorzio, in sostanza, che scopo ha? Di sollevare l'agricoltura, e se l'annata va male deve scaricarla sui contadini? Allora lei mi viene qui a dire: ecco il Consorzio che, pur di aver sempre il suo profitto, tratta male i contadini e fa pagare i danni e le conseguenze del tempo; se viceversa paga, lei viene qui e dice: ecco, guardi qui 65 milioni di perdita per la gestione della frutta! Il Consorzio potrebbe avere avuto qualche annata di deficit, e a noi che cosa interessa? A noi interesserà quando vedremo che è una gestione veramente deficitaria, contraria agli interessi dell'agricoltura! Ma tutti gli enti che lavorano in agricoltura, — sappiamo quanto povera è l'agricoltura — tutti gli enti si trovano in queste difficoltà e hanno delle annate buone e delle annate cattive.

La questione delle cambiali: lei non ha pensato, per esempio, che 500, — mettiamo pure 550 — milioni di cambiali, significa vendita per un identico importo. Il Consorzio agrario ha venduto per 550 milioni; ammettiamo che sia vero questo, io poi non l'ho controllato, ha ricevuto le cambiali, anziché avere i soldi, perchè i contadini non potevano tirar fuori i soldi. Ma lei, dal suo punto di vista, la giudica un'operazione pessima, io la giudico un'operazione buona! Il credito fatto ai contadini, anticipando la fornitura, il materiale, ecc. e facendosi rilasciare una cambiale, è una cosa del tutto normale, anzi è una funzione del Consorzio agrario e dei Consorzi, di fare dei crediti ai contadini che pagheranno più avanti, ma è evidente che il Consorzio agrario, come qualunque azienda commerciale, deve a sua volta pagare delle spese, deve fare l'acquisto dei materiali e deve pagare con qualche cosa. Con che cosa paga? Paga con le cambiali? Ed allora? Allora la cosa a me sembra del tutto tranquilla e normale, sotto questo aspetto.

Si dice: noi vogliamo controllare — altro esempio, perchè se dovessi prenderli tutti, chis-

sà quando finirei — si dice: noi vogliamo controllare tutti quelli che sono stati i rapporti tra la Regione e il Consorzio agrario, diretti, indiretti, ecc. Ora, in base alla legge n. 454, prevista dal Comitato interministeriale del credito, le banche e i Consorzi agrari sono autorizzati alla concessione dei prestiti di esercizio agli agricoltori. Il Consorzio agrario ha operato come tutte le altre banche autorizzate dal Comitato interministeriale del credito, e non so chi possa impedirgli di fare questo, se la legge glielo consente. Non ha mai avuto contributi dalla Regione, non ci risulta che abbia mai avuto contributi dalla Regione; ho parlato prima con l'Assessore competente, ho chiesto anche a lui...

(Interruzione).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): No, no, perchè il Consorzio agrario il credito di esercizio lo fa in base alla legge 454 e cioè il Piano Verde, direttamente, senza passare per la Regione; è uno degli istituti di credito, se così si può dire, autorizzato a concessione di prestiti di esercizio fra gli agricoltori. Nessun rapporto c'è con la Regione; la Regione non sa niente di questo, sa che se ne avvale per sentito dire. Nessun altro contributo ha chiesto, da quanto mi risulta e da quanto risulta alla Regione, il Consorzio agrario. E allora cosa vogliamo andare a vedere?

NARDIN (P.C.I.): Per conto di terzi, irrigazione, ecc.

Guardi, non è possibile intenderci!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): I contadini avranno chiesto dei contributi; i soldi anticipati potranno essere stati anticipati dal Consorzio agrario in virtù di quelle potestà che ha, ma nessun contributo, nessun rapporto esiste col Consorzio agrario al di fuori

di questa legge che stiamo trattando da qualche anno in Consiglio regionale.

Si è parlato di monopolio. Ora il monopolio della Federconsorzi non esiste, nè risulta. Che operano qui — e me l'ero anche notato — che operano qui nel campo dell'agricoltura ci sono diversi altri Consorzi; c'è un centinaio di privati che vendono i loro prodotti. Nessun monopolio esiste, non risulta che esista alcun monopolio, e non so dove il cons. Nardin ha potuto sapere che ci sarebbe questo monopolio.

In provincia — qui me lo son fatto proprio dire, perchè su questo punto ho voluto anch'io accertare — operano circa un centinaio di commercianti privati, che trattano materie utili all'agricoltura e alle macchine. Io le dico: la prego di accertarsene. C'è un'altra organizzazione cooperativa su basi provinciali, che è l'Aufversand, che lavora molto bene, e poi c'è una trentina di cooperative locali di consumo, di consorzi frutta, cantine sociali, latterie, ecc., che trattano i prodotti dell'agricoltura. I prezzi non vengono imposti agli agricoltori, perchè o sono fissati dal Comitato interministeriale dei prezzi per i prodotti controllati, oppure dal mercato. Non risulta che esista alcun monopolio...

NARDIN (P.C.I.): Tramite la Federconsorzi il Consorzio non vende niente? E' obbligato a comperare e vendere un certo quantitativo di materie?

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Ma no, vede, il Consorzio agrario, da quanto mi risulta, compera i suoi prodotti dalla Federconsorzi...

NARDIN (P.C.I.): Ecco!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Ecco, ma questo non vuol dire monopolio!

NARDIN (P.C.I.): A quale condizione?

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Monopolio vuol dire, nell'accezione della parola, monopolio vuol dire che qui c'è un unico ente, il quale vende e fa i prezzi; si parlava anche di monopolio degli anticrittogamici, per esempio...

NARDIN (P.C.I.): Lei ha inteso male!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): No, no, lei ha parlato di monopolio, e ne ha parlato più volte. Si parlava per esempio di monopolio, a proposito di prodotti anticrittogamici, e si diceva: in Italia, la Montecatini fa il monopolio dei prodotti anticrittogamici. Questo può darsi, perchè è il produttore maggiore che fissa i prezzi, può darsi, io non lo so adesso, ma può darsi. Adesso ci sono anche altri enti che lavorano nel campo degli anticrittogamici. Ma monopolio vorrebbe dire che qui c'è un unico ente, il quale vende e fa i prezzi.

Ora se ci intendiamo col significato delle parole, questo è il significato, secondo noi...

NARDIN (P.C.I.): Ho detto che l'80% degli acquisti sono presso la Federconsorzi...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): C'è poi stata una serie di accuse a persone: il Presidente e quello che n'è uscito è il fratello del Presidente. Io non voglio entrare in merito a queste accuse, e credo che non sia il caso di parlarne, perchè veramente non saprei cosa dire, nè mi sembra che sia un buon metodo anche parlare su queste cose.

Si è parlato della CE.MO.PA. di Brunico, si è parlato della vita democratica del Consorzio, si è parlato della società italo-americana prodotti antiparassitari, della fabbrica mangimi Genziana, ecc. ecc., tutte cose che possono

essere anche vere. Per esempio può benissimo essere vero che dei maiali, i quali hanno mangiato certi mangimi sono morti; bisogna vedere se sono morti per quello, però; per esempio mi dicono che fatta l'analisi da parte del Medico provinciale, è venuto fuori che erano morti per tutt'altra causa, questi maiali.

NARDIN (P.C.I.): Si è interessato di questo Medico provinciale? Dei maiali?

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Sì, è naturale! Il veterinario provinciale. Può darsi benissimo che ci sia stata una società italo-americana che ha fatto dei prodotti anti-parassitari che non andavano; ho sentito anche in passato che, a proposito degli impianti di ventilazione, c'è una causa davanti alla Magistratura; ma tutto questo è normalissimo. Una azienda commerciale che ha delle cause con i propri clienti; non è questa una materia di indagine da parte del Consiglio regionale! E poi c'è stata l'ultima puntata, il furto con scasso, l'ha buttata là e chi la prende...

NARDIN (P.C.I.): E' sul tavolo!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Ecco. Basterebbe andare alla questura, non so se a lei gliele fan vedere, ma comunque può chiedere no? E chiedere che accertamenti son stati fatti, che denuncia è stata fatta, perchè è vero che c'è stato un furto, però lei ha detto che è stato un furto di un ladro che ha aperto la cassaforte prendendo la chiave che era sul tavolo, e tutto questo...

NARDIN (P.C.I.): (*Interrompe*).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): No, no, tutto è detto con molta cautela, cons. Nardin. Ecco. Il furto c'è stato, da quan-

to mi risulta, ma non è stata toccata la cassaforte, non sono stati toccati i documenti; son stati tolti dei soldi e dei valori bollati, la cassaforte non è stata toccata, nè chiave c'era. Ecco, tutta questa è la questione. Ora si parte da questo memoriale per giungere a queste conclusioni e noi dovremmo approvare questa mozione.

Per farla breve — scusino i consiglieri se mi sono un po' attardato — la Giunta regionale dichiara di accettare l'impegno di presentare — nei termini che verranno conclusi qui — eventuali modifiche al progetto di legge, che siano conformi allo spirito e alla lettera dello Statuto. Su questo punto credo che tutto quello che si poteva fare noi l'abbiamo fatto, ma non ci si sente assolutamente di accettare nè la seconda nè la terza parte della mozione, in particolare dopo che c'è stata una inchiesta ministeriale, perchè a questo punto, cons. Nardin, lei non può più dire: allora qui voi vi rifiutate perchè non volete le indagini; a questo punto noi possiamo risponderle che, proprio perchè ci fosse l'indagine, la Presidenza del Consiglio ha atteso un anno per riportare in Consiglio questa mozione, e l'indagine c'è stata ed è stata fatta da un organo ministeriale, dal Ministero dell'agricoltura, sul quale non si può dubitare, e i risultati sono questi comunicati ufficialmente al Consiglio; dopodichè, se è vero come è vero che questa indagine è partita da quel memoriale, perchè nella stessa lettera si parla, a seguito della mozione Nardin, ecc. evidentemente sarebbe inutile una indagine da parte nostra, indagine che non potremmo neanche compiere, non avendo competenza in materia.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Cons. Nardin io vorrei pregarla di non attaccare più persone o di ledere l'onorabilità di persone e in special modo persone che non

sono presenti, che non possono difendersi, come ha fatto stamattina. La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, vorrei dirle che gli enti sono composti di persone, le quali dovrebbero sapere che non soltanto onori e prebende loro spettano, ma anche oneri, e che quando ci si trova dinanzi a un'organizzazione che noi vogliamo sia mantenuta in vita e che comunque ha denunciato a nostro parere, non perchè lo ha detto il memoriale di questo rag. Morganti, Assessore Bertorelle, — lei parte da una radice sbagliata — ma per tutta una serie di conoscenze non propriamente riservatissime, perchè le storie del Consorzio agrario sono abbastanza conosciute, un'organizzazione la quale non è sempre stata all'altezza della situazione, lei capirà che allora queste persone devono anche, come tutti noi, sapere che possono essere rivolte loro critiche, in qualche caso anche delle accuse. E l'unica maniera per accertare la fondatezza o meno sarebbe o una indagine nei limiti del possibile da parte nostra, oppure anche una iniziativa che consenta un franco dibattito con i signori del Consorzio agrario, nel senso di poter valutare questi fatti su cui gravano interrogativi più o meno pesanti, ed essi in contraddittorio, potranno dimostrare la fondatezza o meno di queste asserzioni, di queste critiche o di queste accuse e rispondere in questa maniera agli interrogativi. Dirò subito che io apprezzo — io personalmente e credo anche i miei colleghi firmatari — io ho apprezzato la serenità, da un lato, e anche l'abilità dall'altro, dell'Assessore Bertorelle, nel rispondere su una serie di quesiti posti dalla mozione. Dirò anche che per molte cose non è possibile intendersi in quest'aula. Non è possibile intendersi perchè siamo su due campi di conoscenza o di poca conoscenza nettamente diversi — me lo

consenta l'Assessore Bertorelle — e io mi premurerò, se il tempo ce lo consentirà in futuro e se sarà possibile, di discutere di queste cose più minutamente e non in un'aula come la nostra, per poter vedere se si può arrivare innanzitutto alla comprensione dei temi da discutere e poi entrare nel merito degli stessi, perchè, guardi Assessore Bertorelle, io non sarò un gran conoscitore delle questioni del Consorzio e dell'agricoltura, ma comprendo che almeno oggi è impossibile intendersi.

Potrà essere lei, Assessore Bertorelle, a non comprenderci o viceversa potrò essere io o qualche mio collega firmatario, che non comprenderò o non comprenderemo sufficientemente certe sue posizioni o certe sue spiegazioni. Questo per non fare una replica che di nuovo entri nel dettaglio di certi fatti. Prima questione.

Secondo. L'Assessore Brugger ha affermato: prima facciamo la legge regionale, poi, semmai, potremo servirci di questa legge relativa alla vigilanza per condurre un accertamento, in ordine a diversi fatti che qui sono stati elencati questa mattina, con tutti gli interrogativi di rito; poi potremo fare questo accertamento sui fatti, ammettendo che probabilmente non sono poche le manchevolezze anche del Consorzio agrario. Vorrei dire al collega Brugger, altrettanto cordialmente e non polemicamente, che è assurdo che egli pretenda da parte nostra che parlando del Consorzio su una mozione che riguarda esclusivamente l'attività del Consorzio, noi fossimo andati a esaltare altre istituzioni, altre organizzazioni esistenti in Alto Adige, per non dar luogo a un equivoco, in base al quale i contadini dell'Alto Adige ritengono che tutto sia sbagliato qui nella struttura e nella sovrastruttura agricola, perchè al Consorzio agrario non tutte le cose marciano come si deve. Ma insomma, avremmo potuto fare anche questo, ma perchè? Se

si parla del Consorzio parliamo del Consorzio, e non c'è la necessità consequenziale di dover trattare di altre organizzazioni più o meno funzionanti in Alto Adige. L'Assessore Brugger poi — e mi ha stupito veramente — parla della possibilità di un'inchiesta da parte nostra in ordine ai rapporti intervenuti sinora tra l'amministrazione regionale e il Consorzio in maniera diretta per certe iniziative del Consorzio e per certe iniziative del Consorzio per conto di terzi. Io ho citato alcune leggi che gestiamo noi direttamente o per conto dello Stato, vedi la legge anche sul Piano Verde, in ordine a certi contributi, ecc. Dice però che sarebbe un lavoro troppo lungo. Eh! d'accordo, e allora se dinanzi a compiti ardui noi ci arrestiamo, allora vuol dire che le inchieste, gli accertamenti si devono far soltanto quando i casi si presentano di facile soluzione. E' possibile? L'Ispettorato dell'agricoltura, i nostri uffici, noi potremo valutare le pratiche, pratica per pratica, e valutare il merito delle stesse. Ci sono stati per esempio preventivi gonfiati e i contributi sono stati dati in ordine a questa dilatazione artificiosa di progetti? Andiamo a vedere, perchè potremmo ricavarne un verdetto di assoluzione completa, e il primo a compiacermi sarei io, ma può darsi anche che noi ricaviamo una impressione diversa, dall'esame analitico dei fatti. E' difficile, è lungo, diciamo che è troppo arduo il compito, non ne facciamo niente; però questo, permettete, non è che deponga molto bene sulla nostra funzione ispettiva al riguardo, che potrebbe esercitarsi doverosamente in questo caso.

Quando il collega Mitolo dice che non è possibile una Commissione di indagine dell'amministrazione regionale, non equivochiamo, perchè se vogliamo portare le stampe, almeno portiamole bene queste stampe. Innanzitutto l'amministrazione regionale non è vero che si può identificare sempre o esclusivamente

con Giunta regionale. Quindi non c'entra l'inchiesta del Consiglio sulla Giunta, a parte che ci sarebbe da discutere anche su questo. Lei ha parlato, collega Mitolo, della mozione di sfiducia o di qualche cosa del genere, quindi, dal punto di vista formale, possibile sarebbe anche questa iniziativa; ma qui si parla di amministrazione regionale intendendo uffici, e non si dica che un Consiglio non può proporre una Commissione. Si potrà dire, come si è fatto per il caso SALVAR, non una Commissione del Consiglio, ma una Commissione nominata dalla Giunta amministrativa, ecc., che abbia o non abbia rappresentanti dei gruppi di opposizione. Questo è un altro ragionamento, ma non si venga a sostenere che il Consiglio non può nominare una Commissione che accerti l'operato di taluni uffici dell'amministrazione regionale...

MITOLO (M.S.I.): Quello era il mio parere che vale tanto quanto il suo!

NARDIN (P.C.I.): Va bene, vede che io molto cortesemente e civilmente obietto col mio parere, ma è da dimostrarsi che un Consiglio non possa fare questo nei confronti di un ufficio dell'amministrazione regionale.

Ispezioni intervenute. Innanzitutto teniamo conto di questo: che le ispezioni intervenute, alcune di queste, sono di diversa caratteristica che non quella intervenuta ad opera del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. La ispezione tributaria esamina sotto un filo logico l'attività di un ente, idem per quanto riguarda l'IGE, idem per quanto riguarda l'Ispettorato del Lavoro e anche per quanto riguarda la Federconsorzi. La inchiesta, che si sarebbe svolta, credo non ininterrottamente, Assessore Bertorelle, dal luglio al gennaio 1964 ad opera del Ministero agricoltura e foreste, è un'inchiesta che non conosciamo. Non è una lettera, —

mi permetta —, che dà le risultanze di un'inchiesta, e neanche le conclusioni della Commissione; sarebbe utile conoscere addentro la relazione della Commissione di inchiesta. E' certo una lettera sintomatica quella che parla di carenze di un Ministro, onorevole Ministro, quella che parla di carenze di carattere contabile o amministrativo, le quali possono essere grandi o piccole, che però denunciano uno stato di anormalità comunque; e io comprendo che un Ministero dell'agricoltura, che si è trovato e si trova nel fuoco di molte cose che non vanno nel nostro Paese, abbia considerato irrilevante o poco rilevante tutta una serie di carenze che eventualmente avesse riscontrato. Io comunque non posso ritenere la lettera dell'on. Ministro all'agricoltura io personalmente, una lettera che, diciamo, riassume adeguatamente nel merito l'inchiesta che si è svolta.

Vorrei dire all'avv. Bertorelle che fa male, sia a nome proprio sia a nome della Giunta, a voler sostenere con tenacia che il tutto è esclusivamente basato su un memoriale che questo ex dipendente del Consorzio agrario ha consegnato in un primo tempo all'Assessore Benedikter e poi in copia ad altri.

(INTERRUZIONI).

NARDIN (P.C.I.): No, non è vero, tant'è vero che io non mi sono peritato di leggere neanche una riga di quel memoriale; e guardi che i fatti del Consorzio, alcuni dei quali io ho esposto, lei non li trova nel memoriale. Alcuni, vagamente accennati, ma noi abbiamo potuto rilevare alcuni fatti, non tanto dal memoriale o dall'autore dello stesso, ma da tutta una serie di conoscenze di situazioni, che esiste in molte persone, dentro e fuori il Consorzio. Gli altri non sono tutti muti e ciechi, creda, Assessore Bertorelle. Intanto ricordi quanto abbiamo detto a proposito del Consorzio: un'istitu-

zione che deve vivere, ma più validamente e in altro modo, e creda però che non sono pochi gli scontenti della politica del Consorzio agrario di Bolzano nel settore dell'agricoltura altoatesina, i quali non sono nè ciechi nè sordi, e hanno quindi la possibilità di parlare, di esprimersi, di rilevare e di indicare fatti, chi più precisamente, chi meno, fatti sui quali si è appuntata la nostra attenzione, e che ha dato luogo a tutta questa esemplificazione; esemplificazione, signori, che per carità di patria non abbiamo voluto esporre più minutamente, per non dare un tono eccessivamente polemico nei confronti anche di altre persone.

Ora, signori, noi, come diceva il collega Nicolodi, noi possiamo essere d'accordo benissimo che il terzo punto possa anche essere stralciato dalla mozione, e in questo senso presentiamo un emendamento, in quanto diciamo: condotta la sua inchiesta, si ritiene soddisfatto lo Stato, per conto del Ministero dell'agricoltura, dei rapporti intervenuti, di quanto avvenuto sinora? Pazienza, si arrangi il Ministero, si arrangi lo Stato, non chiediamo niente allo Stato, al Ministero dell'agricoltura competente, non chiediamo niente, però non ci si venga a dire che in ordine ai due primi punti della mozione, o meglio ai due primi punti contenuti nel dispositivo della delibera — modificateli nella forma, se volete; non volete la Commissione consiliare? nominate voi una Commissione! Facciamo come per la SALVAR: nominiamo una Commissione amministrativa, e fra i rappresentanti, se è possibile, qualche esperto proposto dai gruppi anche di opposizione, — non veniteci a dire che questo non è possibile! E tanto meglio se una serie di fatti saranno ridimensionati, e se alcuni fatti addirittura, che si ritiene atti scorretti, diventano poi al lume della verità e dell'accertamento fatti corretti. E se per caso ci saranno invece delle scorrettezze o altro, ne trarremo poi le

debite conclusioni. Ma non mi pare che sia logico dire: qui si sono accennate vagamente, genericamente molte questioni, molti fatti; non si son portate qui le prove, quindi non facciamo la Commissione di inchiesta. Ma, collega Mitolo, non ci sarebbe bisogno della Commissione di inchiesta se, messi sull'avviso da più parti, in ordine a questo fatto, a quest'altro, che abbiamo esposto con tutti i debiti punti interrogativi, potessimo dire: ecco anche le prove in ordine a tutti questi fatti; per alcuni ci possono anche essere, ma se ci fossero in ordine a tutti questi fatti non ci sarebbe bisogno di inchiesta. Noi siamo stati avvertiti di questo e di questo da più parti e chiediamo che sia indagato. Mi pare che non sia la prima volta, in relazione magari a qualche fatto specifico, che altrettanto si chiede, non magari attraverso soltanto una Commissione di inchiesta, ma anche attraverso l'accertamento della stessa Giunta o del singolo Assessore. Quindi non veniteci a dire che non è valida la proposta che facciamo, in ordine al primo punto e al secondo punto. Quello che mi ha lasciato un po' perplesso è nella serena — devo dire — e anche abile risposta o replica dell'Assessore Bertorelle, e il non voler considerare che proprio al Consorzio agrario esista qualche cosa di notevolmente anormale. Per esempio sarei stato lieto di sentire da lei qualche cosa in ordine a tutto il capitolo prebende e introiti straordinari da parte di dirigenti del Consorzio, e io non so fin quanto leciti o fin quanto illeciti. So però che premi o introiti di natura varia ci sono; sarei stato lieto di sentire qualche cosa, perchè molte cose avranno il crisma della regolarità, cioè delibere dei consigli di amministrazione, ecc., ma non basta; lei è avvocato e lo sa molto bene, non bastano le legalizzazioni dei consigli di amministrazione, in certi casi, perchè certe volte le delibere dei consigli di amministrazione, quando esorbitano da certe

facoltà, superano certi limiti e si incontrano o si scontrano con il codice penale.

In questo caso l'autorità competente può dire: caro consiglio di amministrazione, tu hai fatto questa delibera o hai avallato questa situazione, comunque è un illecito e semmai sei chiamato anche tu a risponderne, insieme ai protagonisti dello stesso illecito. Quindi io, per esempio, sono in possesso di una fotocopia del comando nucleo polizia tributaria investigativa di Bolzano, via Stazione n. 2: elenco delle provvigioni corrisposte dalla ditta Pobitzer Giuseppe da Bolzano, come risulta da conti allegati - Bolzano 18.9.1958; numero di ordine, data del conto, percipiente, importo, ige dovuta. Sarà tutto regolare, Assessore Bertorelle, però quando si trova al quarto posto elencato il vicedirettore del Consorzio agrario di Bolzano, che percepisce 380 mila lire dalla ditta Pobitzer — e questa è la fotocopia del documento della tributaria, che ho avuto ieri — allora mi sia permesso di dire che questo interrogativo in me permane, circa una situazione anormale, che sarà legalizzata all'interno del Consorzio, ma che fa specie come sistema. E dico, e concludo, che questo mi rafforza in certi miei dubbi e soprattutto rafforza la mia convinzione, e credo anche dei colleghi che hanno firmato la mozione, che è quanto mai necessario un accertamento — chiamasi inchiesta, fatelo con una Commissione o altro — in ordine a tutta una serie di fatti che finchè permarranno come sistema e come sembra che permangano, non deporranno a favore del Consorzio agrario di Bolzano e della sua funzione, in provincia, che potrà essere sviluppata e rafforzata a patto che tutti questi fatti negativi interni o di natura esterna, in ordine ai vincoli imposti dalla Federconsorzi al Consorzio e alle necessità che conseguono per il Consorzio stesso e che producono a volte anche delle difficoltà finanziarie, finchè tutto questo rimane, il

Consorzio non potrà operare nelle finalità che noi tutti auspichiamo.

PRESIDENTE: C'è ancora qualcuno che chiede la parola? Nessuno. Allora mettiamo in votazione la mozione...

NARDIN (P.C.I.): ...un emendamento per stralciare il punto 3...

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Io vorrei fare, se lei consente, una precisazione. Cioè la precisazione, che io credo di aver detta chiaramente, ma che comunque desidero ripetere, è questa: che non ho nè pensato nè dichiarato che vi sia un nesso causale politico fra la presentazione del memoriale Morganti al cons. Benedikter e la presentazione della mozione da parte del cons. Nardin.

PRESIDENTE: Warum bitten Sie um das Wort Herr Dr. Brugger?

(Dott. Brugger, perchè chiede la parola?)

BRUGGER (S.V.P.): Zur Geschäftsordnung. Ich möchte bitten, daß der Beschlußantrag nach Abschnitten abgestimmt wird. Ich hätte dann auch noch zu Punkt 1 einen Änderungsvorschlag zu machen, weshalb ich die Einbringer frage, ob sie damit einverstanden sind, daß der unter diesem Punkt vorgesehene Bericht und Gesetzentwurf nicht schon innerhalb von 10 Tagen einzureichen ist. Wir haben heute schon den 22. Juli und im August wird wegen der Ferien keine Sitzung mehr stattfinden. Ich frage also die Einbringer des Beschlußantrages, ob sie anstatt mit 10 nicht mit 45 Tagen einverstanden sein können, d.h.

also, daß die Angelegenheit erst Mitte September weiterbehandelt wird.

(Sul regolamento: vorrei chiedere che la mozione sia votata per capoversi. Ho intenzione di proporre poi un emendamento al punto 1, ragione per cui vorrei chiedere ai presentatori della mozione se siano d'accordo di non presentare già entro 10 giorni la relazione ed il disegno di legge previsti al punto 1. Oggi è già il 22 giugno ed in agosto non si terranno sedute per via delle ferie. Chiedo ai presentatori della mozione se non sia loro possibile accettare un termine di 45 giorni invece che di 10, cioè se la questione non possa essere discussa alla metà di settembre).

PRESIDENTE: Intanto alcuni consiglieri hanno presentato un emendamento inteso a cancellare il punto 3; dunque vale solo il primo punto e il secondo. Poi il cons. Brugger chiede se i presentatori sono d'accordo di cancellare « entro dieci giorni », e di mettere « entro quarantacinque giorni »...

NARDIN (P.C.I.): (Interrompe).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Facciamo « entro il 15 settembre ».

NARDIN (P.C.I.): Entro il 15 settembre!

PRESIDENTE: Entro settembre!

NARDIN (P.C.I.): Entro il 15 di settembre!

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Das Datum, dem auch der Herr Assessor zugestimmt hat, ist der 15. September.

(La data approvata anche dall'Assessore è quella del 15 settembre).

PRESIDENTE: Sono d'accordo i presentatori? Poi votiamo punto per punto.

Punto 1): « delibera di impegnare la Giunta regionale a presentare entro il 15 settembre di quest'anno alla Commissione legislativa all'agricoltura definitive proposte di modifica del disegno di legge n. 1 " Vigilanza e controllo sul Consorzio agrario Provinciale di Bolzano " (presentato il giorno 8 ottobre 1961) che siano conformi allo spirito e alla lettera dello Statuto di autonomia ».

Chi è d'accordo con questo primo punto della mozione?

MITOLO (M.S.I.): Chiedo la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Non è possibile.

MITOLO (M.S.I.): Allora mi dica: che cosa vuol dire « conforme allo spirito e alla lettera dello Statuto di autonomia »?

PRESIDENTE: Così è scritto.

E' posto in votazione il primo punto della mozione.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

NARDIN (P.C.I.): Ci sarebbe un emendamento sul secondo punto...

PRESIDENTE: E' stato presentato dal cons. Nardin un emendamento al secondo punto, che suona così: « considerata la particolare

situazione del Consorzio agrario di Bolzano dal punto di vista finanziario, del funzionamento e del comportamento degli organi dirigenti e della politica sinora attuata nel settore dell'agricoltura altoatesina, di impegnare la Giunta regionale a nominare una Commissione di cui facciano parte due esperti designati dai gruppi di opposizione, ecc. ».

E' posto in votazione l'emendamento.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è respinto a maggioranza con 3 voti favorevoli.

Metto in votazione il punto 2 della mozione.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è respinto a maggioranza con 3 voti favorevoli.

La mozione è votata.

NARDIN (P.C.I.): Il punto 3 rimane in piedi?

PRESIDENTE: No, lei l'ha ritirato. Non votiamo il punto 3.

Passiamo ora alla trattazione della « **Deliberazione concernente la prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1964 (n. 176)** ».

Leggo la relazione:

Signori Consiglieri,

con la presente proposta di deliberazione che l'Ufficio di Presidenza sottopone all'approvazione del Consiglio regionale, si apportano variazioni al bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario in corso.

Le variazioni riguardano in particolare:

Cap. 9 - Imposte e tasse sulle indennità corrisposte ai Consiglieri regionali e sugli as-

segni corrisposti al personale, oneri previdenziali ed assistenziali sugli assegni corrisposti al personale del Consiglio regionale.

Si propone l'aumento di L. 8.000.000 per coprire la maggiore spesa, derivante dal pagamento, in un'unica soluzione, dei contributi dovuti alla Cassa per le Pensioni ai dipendenti degli enti locali (C.P.D.E.L.) per gli anni 1963 e 1964.

Cap. 20 - Spesa per la ristampa dei resoconti stenografici della prima legislatura.

Si propone l'aumento di L. 6.000.000 per provvedere al saldo della spesa relativa alla ristampa, alla rilegatura e alla spedizione degli otto volumi contenenti i verbali di seduta del Consiglio regionale, relativi alla prima legislatura.

Si propone inoltre l'istituzione di un nuovo

Cap. 21 bis - « Spese e contributi per convegni e congressi » e lo stanziamento sul medesimo di L. 1.000.000. La somma serve a far fronte a spese incontrate per l'organizzazione di convegni e congressi svolti sotto l'alto patronato della Presidenza del Consiglio regionale.

Alla complessiva maggiore spesa di L. 15.000.000 si fa fronte con l'assegnazione integrativa di pari importo a carico del bilancio regionale.

L'Ufficio di Presidenza confida che l'unità proposta di deliberazione sarà approvata dal Consiglio regionale.

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale,

nella seduta del 23 giugno 1964;

visto il bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1964;

vista la proposta di variazione al detto bilancio predisposta dal Presidente del Consiglio regionale;

visti gli articoli 5 e 5 bis del regolamento interno del Consiglio regionale;

visto il regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

su proposta del Presidente del Consiglio regionale;

ad unanimità di voti legalmente espressi

d e l i b e r a

di approvare la proposta di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1964 nelle seguenti risultanze:

ENTRATA

Cap. 2 - Assegnazione a carico del bilancio regionale	L. 15.000.000
---	---------------

SPESA

Cap. 9 - Imposte e tasse sulle indennità corrisposte ai Consiglieri regionali e sugli assegni corrisposti al personale, oneri previdenziali ed assistenziali su assegni corrisposti al personale del Consiglio regionale	L. 8.000.000
--	--------------

Cap. 20 - Spese per la ristampa dei resoconti stenografici della prima legislatura	L. 6.000.000
--	--------------

Cap. 21 bis - (di nuova istituzione) - Spese e contributi per convegni e congressi	L. 1.000.000
--	--------------

Totale	L. 15.000.000
--------	---------------

Leggo ora la delibera:

S P E S A

IL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del

visto il bilancio del Consiglio regionale;

vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 23 giugno 1964, che approva la proposta di variazione al predetto bilancio;

visti gli articoli 5 e 5 bis del regolamento interno del Consiglio regionale;

visto il regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

a di voti legalmente espressi;

d e l i b e r a

Nel bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1964, sono introdotte le seguenti variazioni:

E N T R A T A

In aumento:

Cap. 2 - Assegnazione a carico del bilancio regionale L. 15.000.000

In aumento:

Cap. 9 - Imposte e tasse sulle indennità corrisposte ai Consiglieri regionali e sugli assegni corrisposti al personale, oneri previdenziali ed assistenziali, sugli assegni corrisposti al personale del Consiglio regionale L. 8.000.000

Cap. 20 - Spese per la ristampa dei resoconti stenografici della prima legislatura L. 6.000.000

Cap. 21 bis - (di nuova istituzione) - Spese e contributi per convegni e congressi L. 1.000.000

Totale in aumento L. 15.000.000

Chi chiede la parola? Nessuno.

Metto in votazione la delibera.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

La seduta è tolta; riprendiamo domani mattina ad ore 10.

(Ore 18.28).

